

The background is a detailed architectural floor plan in white lines on a black background. It shows various rooms, corridors, and structural elements. In the lower-left, there is a staircase with an arrow pointing up and a label '15bis' inside an oval. In the lower-right, there are several arched doorways and a hatched area representing a ramp or slope. The overall style is technical and minimalist.

Altrilinee

Riccardo Bona
Martina Rocchietti
Ester Zanotti





Altrilinee

Progetto di identità visiva e wayfinding
per Chiesa Valdese di Torino negli spazi
di Via San Pio V, 17 bis

Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design
Corso di laurea in Design e Comunicazione

A.A. 2023/2024
Sessione di laurea dicembre 2024

Relatore
Cristian Campagnaro

Corelatore
Nicolò Di Prima

Candidati
Riccardo Bona
Martina Rocchietti
Ester Zanotti

L'elaborato di tesi è stato realizzato da Riccardo Bona aka "Chill guy", Martina Rocchietti aka "Ansia" del film "Inside out 2" e Ester Zanotti aka "Edna" del film "Gli Incredibili".



Indice

Abstract	1
Prefazione	4
Uno sguardo panoramico	6
Il contesto e chi lo anima	10
Diario di bordo	13
Analisi di scenario	20
Ostacoli e ambizioni	50
La forma	74
Concept	76
Linguaggio visivo	84
Sistema di orientamento	114
Esplorazione virtuale	140
Conclusioni	154
Fonti	159
A chi ha reso tutto possibile	164

Abstract

ITALIANO

Questo elaborato di tesi si propone di sviluppare un sistema di identità visiva e di orientamento (wayfinding) per gli spazi della Chiesa Valdese di Torino, situata in Via San Pio V, 17 bis. In questo centro vengono forniti diversi servizi di accoglienza e di prossimità per persone vulnerabili, resi possibili dall'attività della Diaconia Valdese, del gruppo di volontari "Bicchier d'acqua" e dell'Associazione Mosaico - Azioni per i Rifugiati.

Il progetto è nato dalla collaborazione con il Social Design Lab del Politecnico di Torino, con l'obiettivo di migliorare l'esperienza complessiva degli utenti, facilitare lo svolgimento delle attività all'interno degli spazi e creare un ambiente funzionale e di facile navigazione. L'identità visiva e il wayfinding di questo elaborato non vogliono essere semplici strumenti pratici, ma piuttosto ponti simbolici che facilitino le interazioni quotidiane tra volontari, operatori e beneficiari dei servizi.

Seguendo i principi del *Social Design*, per cui si prevede il coinvolgimento attivo di diversi attori in un processo di co-progettazione, l'identità visiva e il sistema di wayfinding sono stati studiati attentamente per trasmettere, tramite elementi grafici e tipografici, i valori della Chiesa Valdese e la sua volontà di apertura verso la comunità torinese. In seguito ad una fase di analisi approfondita del contesto, dello stato dell'arte, dei flussi di movimento e delle esigenze di utenti, operatori e volontari, sono state ideate soluzioni su misura per gli spazi, a cui si è giunti grazie inoltre all'integrazione di suggerimenti e prospettive emerse dalla collaborazione progettuale.

La prima parte dell'elaborato illustra la fase di metaprogettazione, che comprende l'analisi, i brainstorming e le aree tematiche che saranno successivamente trasformate in chiare direttive progettuali. La seconda parte si concentra sulle due aree di progetto identificate, descrivendo dettagliatamente il processo di sviluppo e gli elementi che compongono il linguaggio visivo, poi applicato ai supporti

di orientamento, e mostrando il percorso che ha portato alla formulazione di soluzioni visive coerenti e significative. La progettazione prevede inoltre l'applicazione della *Teoria del Cambiamento*, utilizzata anche come strumento narrativo per fornire una visione del risultato finale, esplicitare gli obiettivi di impatto e le azioni necessarie per raggiungerli, indicare le risorse coinvolte e dimostrare l'efficacia delle soluzioni implementate nel contesto del progetto.

ENGLISH

This thesis project aims to develop a visual identity and wayfinding system for the spaces of the Chiesa Valdese in Turin, located at Via San Pio V, 17 bis. This center is dedicated to welcoming and providing proximity services to people in vulnerable conditions, supported by Diaconia Valdese, the volunteer group "Bicchier d'acqua," and the Mosaico - Azioni per i Rifugiati Association.

The project emerged from a collaboration with the Social Design Lab of the Politecnico di Torino, with the goal of enhancing the overall user experience, facilitating the organization of activities within the spaces, and creating an environment that is both functional and easy to navigate. The visual identity and wayfinding system in this project are intended not simply as practical tools but as symbolic bridges that foster daily interactions among volunteers, staff, and service beneficiaries.

The implementation followed the principles of Social Design, which emphasize the active involvement of various stakeholders in a co-design process. After an in-depth analysis of the context, state of the art, movement flows, and the needs of users, staff, and volunteers, the visual identity was carefully designed to convey, through graphic and typographic elements, the values of the Waldensian Church and its openness towards the community of Turin. This approach integrates valuable insights and perspectives, resulting in tailor-made and shared solutions.

The first part of this paper presents the meta-design phase, which includes analysis, brainstorming, and thematic areas that will later be translated into clear design guidelines. The second part focuses on the two identified project areas, detailing the development process and the elements that constitute the visual language, which is then applied to orientation aids. This section illustrates the steps leading to the formulation of coherent and meaningful visual solutions.

The design process also incorporates the Theory of Change, which serves as a narrative tool to provide a vision of the end result, clarify the impact objectives and actions required to achieve them, identify the resources involved, and demonstrate the effectiveness of the solutions implemented within the project context.

Prefazione

Il nostro percorso accademico, caratterizzato da una formazione attenta alle problematiche sociali e ambientali, ci ha spinto ad intraprendere un cammino di crescita personale e professionale, arricchito da momenti di riflessione, sfide e una crescente consapevolezza riguardo alle problematiche globali più urgenti e rilevanti. A tal proposito, abbiamo individuato in questo progetto la conclusione ideale del nostro ciclo di studi triennale.

In particolare, durante il secondo semestre dell'ultimo anno, abbiamo seguito il corso *Design for Social Impact*, che ci ha permesso di entrare in contatto con questo progetto. La decisione di selezionarlo come tesi di laurea è emersa progressivamente, con l'intento di perfezionare e sviluppare ulteriormente la proposta che avevamo presentato in occasione del corso. La nostra motivazione si è consolidata con il senso di responsabilità crescente che abbiamo sentito nei confronti delle persone incontrate. Abbiamo avvertito la necessità di esprimere e valorizzare il carattere già intrinseco di tali spazi, evidenziando l'importanza di luoghi come questo per la comunità. Il nostro obiettivo è quello comunicare l'essenzialità dei servizi di prossimità che vengono offerti e creare uno spazio in cui le persone possano sentirsi accolte, partecipi e ascoltate, trovando un luogo di serenità.

In progetti di questa natura, non si tratta esclusivamente di riorganizzare gli spazi, ma di concepire ambienti che siano espressione e riflesso della comunità che li anima. Il nostro progetto si propone di garantire che ogni individuo – sia esso volontario, beneficiario o visitatore – possa sentirsi a casa, in uno spazio in cui il wayfinding e l'identità visiva non rappresentano soltanto esigenze pratiche, ma un invito all'incontro, al dialogo e al senso di appartenenza.



**Uno sguardo
panoramico**

Gli spazi della Chiesa Valdese di Torino, nel quartiere "San Salvario", sono un importante punto di riferimento per la comunità.

Tuttavia, la disposizione attuale degli ambienti e l'assenza di un'identità visiva definita ne limitano l'efficacia nell'utilizzo quotidiano, creando difficoltà nell'organizzazione delle attività e nell'orientamento degli utenti. Per tale motivo, la committenza ha identificato la necessità di un intervento che ne migliorasse la funzionalità, creando un ambiente più accogliente e facilmente percorribile.

Brief di progetto

Il progetto di valorizzazione e funzionalizzazione degli spazi si sviluppa in due fasi distinte ma complementari.

La fase preliminare, curata dal **Social Design Lab** del Politecnico di Torino, riguarda il progetto di **allestimento degli spazi**, con l'obiettivo di ripensarne distribuzione e organizzazione per migliorarne l'efficienza e l'usabilità.

La seconda fase, sviluppata all'interno dell'**elaborato di tesi**, riguarda lo sviluppo del sistema di **identità visiva** e **wayfinding**, finalizzato

a rendere l'esperienza degli utenti più intuitiva e coinvolgente, affinché ogni spazio sia facilmente riconoscibile per la sua funzione e il suo valore, creando così un ambiente che accoglie e orienta con naturalezza chi lo attraversa.

Ambienti

Il progetto interessa tre locali, con funzioni e obiettivi distinti. Il primo, situato in **Via San Pio V, 17bis**, è organizzato come un **negozio** ed è il luogo in cui si erogano la maggior parte dei servizi di prossimità offerti dalla Diaconia Valdese, dal gruppo di volontari "Bicchier d'acqua" e dall'Associazione Mosaico - Azioni per i Rifugiati. A questo spazio è collegato un **cortile** interno, attualmente inutilizzato, che può essere raggiunto anche tramite una rampa con ingresso in **Via Principe Tommaso**.

Lungo questa stessa rampa si trova il secondo locale, un **salone interrato** destinato a momenti di culto, incontri di comunità – anche da parte di gruppi esterni a quelli sopra citati – e attività di gruppo più intime. Il terzo locale, situato in **Corso Vittorio Emanuele II, 23**, ha l'ingresso condiviso con il Tempio Valdese ed è un **salone polivalente** al piano terra, utilizzato per alcuni servizi di prossimità, eventi e momenti di comunità anche aperti al pubblico esterno.

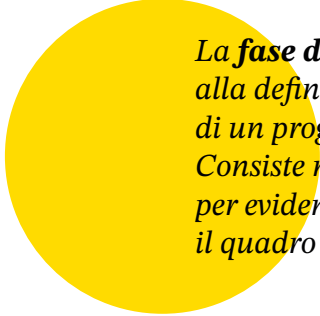
Chiesa Valdese

La committenza è una comunità cristiana protestante che ha le sue radici nel XVI secolo, in seguito alla Riforma della Chiesa Protestante. Organizzata come **Chiesa evangelica**, conta circa 30.000 membri in Italia, concentrati principalmente in Piemonte e nelle valli Valdesi. La comunità valdese di Torino è da sempre attenta alle problematiche sociali e alla tutela dei diritti civili, con un impegno particolare nell'accoglienza dei richiedenti asilo, nella protezione dell'ambiente e nella difesa dei diritti delle minoranze. Pur mantenendo un forte

impegno nel **dialogo ecumenico**, ha sempre preservato i suoi principi di **laicità e democrazia**. Le attività della Chiesa Valdese di Torino sono supportate da volontari che contribuiscono gratuitamente, in particolare, le attività sociali, sono gestite dalla Diaconia.



Il contesto e chi lo anima



*La **fase di metaprogetto** è il processo preliminare necessario alla definizione delle linee guida, degli obiettivi e delle risorse di un progetto, orientando le scelte e le azioni future. Consiste nell'analisi dettagliata dello scenario in cui si opera per evidenziarne i bisogni, i vincoli e le opportunità, creando il quadro strategico per lo sviluppo di soluzioni efficaci e coerenti.*

Nel contesto di questo progetto, sono stati adottati vari **strumenti e metodologie di ricerca** per raccogliere e analizzare dati, con l'obiettivo di comprendere a fondo le esigenze degli utenti e degli stakeholder. Tra questi, sopralluoghi, interviste e focus group si sono rivelati fondamentali per ottenere **dati qualitativi e quantitativi**, feedback e spunti di riflessione importanti per la stesura del concept. Un altro strumento fondamentale è stato l'analisi approfondita e la selezione di casi studio che hanno fornito spunti progettuali e preziose informazioni su come orientare il lavoro. La scelta è ricaduta su realtà che, pur essendo diverse tra loro, condividono caratteristiche simili a quelle del nostro progetto; ognuna con la sua specificità, ha fornito i pezzi di un puzzle che hanno permesso di affrontare con maggiore consapevolezza le sfide sociali legate alla collaborazione tra enti differenti. Le mappature, invece, hanno permesso di identificare i bisogni specifici degli utenti e degli stakeholder, analizzando la funzionalità degli spazi e le interazioni tra gli utenti. Infine, l'utilizzo dell'albero dei problemi, degli obiettivi e le sessioni di brainstorming hanno contribuito a individuare le criticità e a sviluppare soluzioni condivise, orientando il progetto verso scelte consapevoli e sostenibili.

Diario di bordo

Questa sezione dell'elaborato contiene le riflessioni emerse dai **focus group** condotti con le tre realtà coinvolte nel progetto.

Il team di lavoro ha scelto di includere queste trascrizioni per valorizzare e integrare quegli aspetti empatici e umani che costituiscono le fondamenta del progetto, essenziali nel design per l'impatto sociale, ma che spesso rimangono in secondo piano. Il diario di bordo non si limita a descrivere il contesto operativo, le modalità di intervento o le caratteristiche delle realtà coinvolte; ma racconta le testimonianze dirette e coinvolgenti di chi anima questi luoghi, restituendo la complessità dei rapporti, delle aspirazioni e della visione di ciascuna organizzazione.

Per offrire un'esperienza diretta e completa, è stato mantenuto il linguaggio discorsivo, informale e originale dei diari, così da consentire una narrazione vivida e riflessiva di ogni focus group.

**Diaconia
Valdese**
11/04/2024

L'11 aprile 2024 siamo stati al primo focus group con il team della Diaconia Valdese di Torino. Un incontro che ci ha fatto entrare nel vivo di una realtà fatta di impegno e difficoltà quotidiane. La Diaconia lavora sul campo con chi è ai margini, e questo lo si capisce subito, dal modo in cui ognuno dei partecipanti ha parlato delle proprie esperienze. Nonostante ci fosse un po' di difficoltà iniziale nel definire con precisione i ruoli e gli obiettivi, è emerso chiaramente quanto il loro lavoro sia essenziale, anche se spesso invisibile o non riconosciuto.

Federica, che si occupa del coordinamento tra la Diaconia e la Chiesa Valdese, ha parlato con passione del suo lavoro, ma senza nascondere le difficoltà. Ha detto che è un lavoro che ti logora, ma che, allo stesso tempo, dà una soddisfazione profonda. Per lei, l'inclusività non è solo un obiettivo teorico, è una battaglia quotidiana, e crede fermamente che l'integrazione delle persone in difficoltà debba essere il punto di partenza per costruire una società più giusta.

Jean Paul, un volontario anziano, ci ha raccontato del suo impegno, che è molto più di un semplice aiuto: preparare e distribuire la colazione del martedì mattina è diventato per lui un atto di responsabilità. "Chi ha avuto la fortuna di vivere una vita migliore, deve restituirla alla comunità", ha detto. Ha un approccio pratico, concreto: per lui, l'aiuto non è solo un gesto di carità, ma un modo per far sì che gli altri possano risollevarsi, anche grazie a piccole azioni quotidiane.

La colazione gratuita del martedì è una delle attività che meglio esprime lo spirito di questa realtà. Qui, la colazione non è un semplice pasto ma un momento di convivialità importantissimo per coloro che vivono una condizione di vulnerabilità. Una tavola che diventa spazio di condivisione. Un appuntamento con la normalità.

Lo raccontano le storie delle persone che frequentano regolarmente, dai giovani studenti ai più anziani, fino alle madri con bambini che approfittano di questa occasione soprattutto durante l'estate, quando le scuole sono chiuse.

Gli spazi sono un tema cruciale. Il "Negozio" (Via San Pio, V) della Diaconia, che sarebbe il cuore pulsante dell'attività, ha dei seri problemi. È centrale, ben collegato ai mezzi pubblici, ma l'accesso è complicato. Le chiavi sono in mano a poche persone, e questo crea non pochi disagi. La mancanza di privacy è una delle critiche principali: il negozio è piccolo, rumoroso, e le attività si sovrappongono facilmente, creando caos.

Anche Federica ha raccontato di come, spesso, debba abbandonare il suo ufficio per cercare un posto tranquillo, ma trovare uno spazio che non sia invaso dal rumore è complicato. E, cosa ancora più grave, la tendenza a tenere le serrande sempre abbassate rende il negozio quasi invisibile dall'esterno, creando un'immagine confusa di quello che accade dentro agli spazi.

L'idea che è emersa durante il nostro incontro è quella di trasformare il "Negozio" in uno spazio più accogliente, funzionale e meno dispersivo.

Gli spazi, come il Negozio, potrebbero diventare un luogo condiviso, aperto a tutti, un vero e proprio punto di incontro dove le persone possano chiedere informazioni, socializzare, prendere un caffè, e magari trovare un po' di conforto. Insomma, un luogo che non sia solo di passaggio, ma che assuma una sua identità forte, che possa davvero diventare un punto di riferimento per chi ne ha bisogno. Abbiamo capito che la Diaconia non è solo una rete di aiuto materiale, ma è un punto di riferimento fondamentale per molte persone. È un'ancora di salvezza per chi è a rischio di esclusione, ed è anche un luogo dove si può ricostruire un senso di comunità. La Diaconia Valdese è fatta di persone che, purtroppo, si trovano a lavorare con risorse limitate e in spazi poco adeguati, ma nonostante questo, continuano a fare un lavoro che ha un impatto reale sulla vita delle persone che seguono. Ogni passo verso l'autonomia, anche se piccolo, è una vittoria. Perché, come ci hanno raccontato, dietro ogni persona c'è una storia, una vita che vale la pena di essere sostenuta e aiutata a ricominciare.

**Bicchier
d'acqua**
18/04/2024

Il lavoro che i volontari di Bicchier d'acqua svolgono è un impegno che non si ferma mai, un continuo scorrere di appuntamenti, di abiti da smistare, di richieste da soddisfare, di persone da ascoltare. Il martedì mattina, ad esempio, è un momento di grande affollamento, con lunghe code che si formano fuori dal Negozio. I beneficiari si radunano per ritirare i vestiti, ma non solo. C'è chi arriva con una storia da raccontare, chi spera di trovare un po' di conforto in un luogo che, purtroppo, non offre sempre la riservatezza o la dignità che meriterebbe. Le condizioni non sono mai facili: molti sono senz'altro, altri hanno bisogno di parlare, di essere ascoltati, ma spesso non hanno la possibilità di farlo. Perché qui non c'è solo un'emergenza materiale, ma anche un'emergenza di ascolto, un bisogno di far sentire la propria voce.

Quando parliamo con i volontari, ciò che più emerge sono le difficoltà legate a questa realtà: la frustrazione di non riuscire a rispondere sempre alle richieste, la sensazione che non sia mai abbastanza. Le donne non vogliono tacchi, gli uomini non vogliono giacche troppo formali, e i bambini chiedono leggings al posto dei jeans.

Questi dettagli ci raccontano qualcosa che va oltre la semplice richiesta di un vestito, ci parlano di persone che hanno ancora dei desideri, delle preferenze, delle piccole dignità che vorrebbero non perdere. Ma spesso i donatori non considerano questi aspetti, donano solo per liberarsi di quello che non serve loro, senza pensare a chi riceverà quella roba. E così, ci si ritrova con vestiti che non si riescono a distribuire, capi inutili che vanno a finire in un magazzino, fuori stagione, a marcire, o peggio, a essere gettati via.

Eppure, nonostante le difficoltà, c'è sempre qualcosa di bello in quel lavoro. C'è il piacere di fare felice qualcuno con un semplice gesto, di riuscire a dare a una persona esattamente quello che cercava, magari senza dirlo nemmeno. Il sorriso di un bambino che riceve un giocattolo, il ringraziamento di una mamma che ha trovato finalmente un vestito per suo figlio. Questi momenti, purtroppo, sono spesso offuscati dalla frustrazione di non riuscire a soddisfare ogni bisogno. Ma i volontari ci parlano di un senso di soddisfazione profonda che arriva proprio nei piccoli atti quotidiani, nei piccoli successi che rendono meno pesante il carico di questo impegno. Eppure, non manca mai il momento di stress, quando qualcuno si presenta con un atteggiamento prepotente, dando per scontato che il mondo gli debba offrire tutto ciò che vuole.

Gli spazi non aiutano, anzi, sono forse uno dei maggiori ostacoli che questi volontari devono affrontare. I soffitti alti danno una sensazione di grandezza, ma in realtà gli spazi sono stretti, mal organizzati, pieni di angoli difficili da gestire. Non c'è un camerino o uno specchio, quindi le persone devono scegliere i vestiti alla cieca, senza sapere se ciò che stanno prendendo è davvero adatto a loro. E non è solo questo a non funzionare: la disposizione dei locali è labirintica, le scale sono vecchie e pericolose, le porte sono troppo strette e non ci sono spazi sicuri dove poter stare tranquilli. Le file all'esterno sono inevitabili, soprattutto nei giorni di pioggia, e la situazione di disagio che si crea in quei momenti è tangibile. Non c'è spazio per tutti, non c'è abbastanza privacy, non c'è quella riservatezza che sarebbe necessaria per dare la dignità che questi beneficiari si meritano. Ma se c'è qualcosa che traspare da tutto questo, è una voglia di riscatto che non si ferma mai. Nonostante le difficoltà, i volontari non smettono mai

di cercare soluzioni: parlano di progetti, di mercatini dell'usato, di fondi europei per migliorare la gestione dei vestiti, di modi per separare meglio gli spazi e garantire maggiore privacy. C'è una consapevolezza di come si possa migliorare, ma anche che il lavoro non finirà mai, che ogni passo fatto è solo una piccola parte di un cammino che continua senza sosta.

Alla fine del nostro incontro, ci rendiamo conto di quanto sia difficile, ma anche straordinario, il lavoro che questi volontari portano avanti ogni giorno. Non è solo una questione di vestiti, non è solo una questione di distribuzione. È molto di più, un atto di solidarietà, di accoglienza, di ascolto. È l'affermazione di un'umanità che, pur tra mille difficoltà, cerca di restare in piedi, di offrire un minimo di speranza a chi ne ha più bisogno.

Mosaico
Azioni per i
Rifugiati
20/04/2024

Oggi ci siamo incontrati con l'Associazione Mosaico, un'organizzazione che opera con passione e impegno dal 2006, quando la realtà dell'accoglienza ai migranti era ben diversa. In un momento storico in cui Torino disponeva di pochi posti per l'accoglienza, Mosaico ha cercato fin dall'inizio di colmare un vuoto, offrendo ai rifugiati un supporto che non fosse solo materiale, ma anche umano e culturale. Ci raccontano che, all'epoca, dopo aver trascorso un periodo nei centri di accoglienza, la maggior parte delle persone era costretta ad affrontare liste d'attesa di anni per ottenere il permesso di soggiorno, un'esperienza frustrante che ha fatto sentire molti senza speranza. Mosaico, invece, ha cercato subito di cambiare l'approccio: non un semplice sportello informativo, ma uno spazio che favorisca l'incontro e l'inclusione, valorizzando le persone e le loro storie. "Non vogliamo parlare per loro", ci dice uno degli operatori, e infatti, nessun bianco cisgender è presente a parlare a nome dei rifugiati. A Mosaico si lavora per dare voce a chi ha vissuto sulla propria pelle la difficoltà dell'esilio e del rifugio. Il termine "Mbongi", che ora definisce gli spazi di Mosaico, non è casuale. Derivato da una tradizione congolese, Mbongi è il luogo di ritrovo e di sostegno per la comunità, un angolo di ristoro e rifugio per chi viaggia, per chi è in cerca di una sosta. Un nome che, più di ogni altro, rappresenta l'idea di accoglienza e di una comunità che si prende cura dei propri membri, senza gerarchie, ma con uno spirito di cooperazione. Il lavoro che fanno è straordinariamente concreto. Con un approccio che si ispira ai modelli sociali del Belgio e della Francia, Mosaico

promuove il protagonismo delle persone con background migratorio. "Aiutiamo le persone a trovare la loro strada, senza imboccarle", ci spiegano, non è un lavoro da sportello, ma da vicino. Non si vuole dare una guida dall'alto, quanto piuttosto investire sulla ricerca delle proprie doti, in modo da trovare la strada migliore per ogni individuo con lui e non per lui.

Non mancano, però, anche delle difficoltà. Lo spazio è piccolo, a tratti caotico e confuso. C'è una sala d'attesa che, più che un semplice angolo di passaggio, potrebbe essere un luogo di socializzazione dove chi è senza rete si può creare legami e amicizie. La necessità di privacy è enorme, soprattutto quando si trattano temi delicati come quelli legali o relativi al benessere psicologico.

La mancanza di spazi adeguati a questa intimità è una delle difficoltà che Mosaico sta cercando di superare.

L'assenza di una zona veramente accessibile ai disabili è un'altra sfida importante. Eppure, nonostante queste difficoltà, Mosaico continua a lavorare con passione, creando uno spazio che funziona grazie anche al supporto dei volontari e delle persone stesse che sono state accolte e che, a loro volta, decidono di restituire ciò che hanno ricevuto. La forma dell'informalità diventa così un punto di forza: non ci sono tante regole rigide, ma una costante, inarrestabile volontà di aiutarsi a vicenda.

Un altro aspetto interessante che emerge dal gruppo è l'importanza del lavoro con le donne e con gli studenti. Entrambi i gruppi hanno bisogno di spazi di aggregazione più ampi, spazi che possano garantire non solo accoglienza, ma anche crescita e sostegno. Il gruppo di supporto alle donne, in particolare, vuole far ripartire il progetto di supporto a settembre, con attività specifiche dedicate ai bambini. Queste attività sono una parte fondamentale del lavoro che Mosaico porta avanti, sempre con l'idea di supportare le persone a sentirsi parte di una comunità.

Nonostante le difficoltà organizzative e logistiche, Mosaico è una realtà che ha risposto a un bisogno reale, quello di creare un luogo che non fosse solo un centro di accoglienza, ma un punto di riferimento, un angolo sicuro dove le persone potessero ritrovare sé stesse e reimparare a sognare, senza il peso dell'incertezza e della solitudine.

Analisi di scenario

Con il termine **problem setting** si fa riferimento alla fase iniziale del processo creativo, in cui il progettista definisce in modo chiaro e preciso il problema che intende risolvere.

Questo passaggio comprende l'analisi del contesto, delle esigenze degli utenti, delle limitazioni e degli obiettivi, con lo scopo di comprendere appieno la situazione e orientare le soluzioni verso risposte pertinenti, guidando così la progettazione in modo efficace e mirato. È in questo momento che essa prende forma, mirando con efficacia e precisione al cuore del problema.



Contesto geografico

Il quartiere di **San Salvario** è uno dei più emblematici e dinamici di Torino. Situato tra la stazione di Porta Nuova e il Parco del Valentino, ai margini del centro storico, è da sempre un crocevia di transito e scambio, caratterizzato da un'**identità multiculturale** spiccata, visibile nella varietà delle attività commerciali e nella composizione eterogenea della sua popolazione.

Questa ricchezza sociale si traduce in un tessuto urbano vivace, animato in particolare nelle ore serali grazie alla concentrazione di locali, ristoranti e spazi ricreativi che conferiscono al quartiere un'atmosfera di perenne vitalità. Oltre a fungere da **polo di intrattenimento**, si distingue anche per il suo contributo culturale, ospitando regolarmente eventi artistici, mostre e performance che arricchiscono l'offerta cittadina e ne fanno un centro di riferimento per attività culturali di ampio respiro. Il quartiere, inoltre, si configura come luogo di inclusione e **partecipazione sociale**, grazie alla presenza di numerose iniziative che favoriscono l'integrazione e il benessere collettivo. San Salvario emerge dunque come uno spazio urbano ricco di contrasti e complessità, capace di coniugare accoglienza e dinamismo con una stratificazione sociale e culturale che ne definisce l'identità unica e poliedrica.

- | | | | |
|--|---|-----------------------------------|-----------------------------------|
| 1 Pandàn | 7 Istituto Salesiano San Giovanni Evangelista | 13 Studio Legale Dattilo | 19 Pub The Shamrock Inn |
| 2 PotteryLab | 8 Pixel Kitchen Coworking | 14 Studio Legale Assoc. Carapelle | 20 Farmaciapoint |
| 3 Libreria Claudiana | 9 Circolo Vizioso degli ultimi Romantici | 15 Caffetteria Zecchino Savoia | 21 Studio Legale Diritto Militare |
| 4 Sportello Lavoro ASAI | 10 Comunità Ebraica di Torino | 16 Oratorio Salesiano San Luigi | ● Luoghi trattati dal progetto |
| 5 Comunità Messianica Nuova Antiochia | 11 Ufficio Postale Poste Italiane | 17 Bar Krimikal | |
| 6 Cooperativa Sociale Mediterraneo Onlus | 12 Bar Rough | 18 A Pick Gallery Galleria d'Arte | |

Contesto sociale

Il tessuto comunitario di questi luoghi è caratterizzato da una notevole varietà in termini di cultura, etnia, età, ruolo e interessi. Le **principali categorie** di utenti includono i beneficiari dei servizi di prossimità, gli operatori e i volontari delle realtà che operano negli spazi. A questi si aggiungono i membri del coro, i partecipanti al culto domenicale, i membri della Chiesa Valdese, altre associazioni senza scopo di lucro e gruppi religiosi solitamente stranieri. L'**utenza secondaria** utilizza soprattutto i due saloni richiedendo un'attenzione costante alla versatilità e alla funzionalità, in modo da rispondere alle esigenze.

Beneficiari

Persone che si trovano in condizioni di **vulnerabilità**, soprattutto migranti o soggetti con fragilità economiche, di età compresa tra **18 e 60 anni**. È fondamentale garantire un ambiente inclusivo e non giudicante, dove le informazioni siano chiare e accessibili, e dove si promuove l'interazione tra persone di culture diverse. Gli spazi devono essere un punto di riferimento per ricevere supporto e ascolto, ma anche per costruire relazioni e sentirsi compresi.

Mosaico Azioni per i Rifugiati

Un'organizzazione **apolitica** e **apartitica** fondata da un gruppo di rifugiati provenienti da diversi Paesi che, fin dalla sua creazione, si è impegnata nell'offrire **supporto e integrazione ai rifugiati**, promuovendo i diritti umani e sensibilizzando la comunità locale sui temi legati all'immigrazione. L'associazione lavora in rete con altre realtà del territorio per garantire un aiuto concreto a chi cerca asilo, perseguendo valori come l'accoglienza, l'inclusione, l'empowerment e la giustizia sociale. Le sue principali attività includono una **clinica legale** che offre assistenza gratuita, un **supporto psicologico** in collaborazione con l'Associazione Fanon e uno **sportello di mediazione sociale** che fornisce consulenze personalizzate. Mosaico offre anche un accompagnamento esterno per aiutare i soggetti fragili ad accedere a servizi sanitari e sociali e svolge attività di outreach per ampliare la rete di contatti dell'associazione e raggiungere più persone in difficoltà.

“Chi di voi frequenta questi locali avrà già visto il martedì mattina le persone in fila per entrare nel salone dove poter consumare una frugale colazione e ricevere ascolto. Da qui poi vengono indirizzate ulteriormente, chi ha bisogno di vestiti andrà al Bicchier d'acqua, qualcuno riceverà una consulenza per la ricerca di un lavoro, qualcuno chiederà un aiuto per una bolletta scaduta, una rata di affitto, per l'acquisto di medicinali, qualcuno ha bisogno di imparare o perfezionare la nostra lingua. Alberto Torchio”

Diaconia Valdese

La Diaconia Valdese è un ente ecclesiastico senza scopo di lucro che rappresenta l'**impegno sociale** della Chiesa Valdese. Radicata nei principi di giustizia sociale, partecipazione attiva, dialogo interreligioso, trasparenza e responsabilità, si rivolge a persone di ogni provenienza e cultura, **senza alcuna imposizione confessionale** e senza discriminazioni di genere o appartenenza. La sua missione va oltre l'assistenzialismo offrendo risposte concrete e personalizzate ai bisogni di chi vive in situazioni di vulnerabilità. L'organizzazione opera attraverso quattro principali aree di intervento: i Servizi Salute, per assistenza socio-sanitaria; i Servizi Inclusione, per l'accoglienza di migranti, adulti in difficoltà e per il sostegno di minori e giovani; i Servizi Educativi, per il supporto dei più giovani; e le Case Valdesi, strutture ricettive che offrono accoglienza in varie località italiane. All'interno di questi spazi, la Diaconia Valdese offre numerosi servizi, tra cui la distribuzione di **colazioni** gratuite a rifugiati, indigenti e madri con bambini in condizione di vulnerabilità. Inoltre, organizza **colloqui** individuali, aiuta gli **studenti stranieri** a migliorare la lingua italiana e fornisce supporto pratico nell'**accompagnamento** di persone fragili in attività quotidiane come visite mediche o incontri scolastici.

Bicchier d'acqua

Il progetto “Bicchier d'acqua”, nato dalla Diaconia Valdese, si concentra sulla **distribuzione di abiti usati** e alcuni piccoli oggetti di uso domestico a persone in difficoltà economica. Fondato sui principi del volontariato, il progetto promuove ascolto empatico e attenzione al prossimo, non solo soddisfacendo bisogni materiali, ma anche favorendo la coesione sociale e la solidarietà reciproca. “Bicchier d'acqua” distribuisce abiti su prenotazione e fornisce i **buoni doccia** erogati dal comune, contribuendo a sostenere la dignità degli individui e promuovendo la solidarietà tra i membri della comunità.

Stakeholder map

Al termine dell'analisi del contesto sociale, è stata elaborata una stakeholder map: un'analisi dettagliata e approfondita di tutti i portatori di interesse legati al progetto. Questa mappatura si è rivelata fondamentale per identificare le modalità di gestione e di interazione tra i vari attori coinvolti, fornendo una visione d'insieme completa che supporti una coesistenza armoniosa negli spazi condivisi e una possibile ottimizzazione delle risorse comuni.

**Basso interesse
Alta influenza**

Città Metropolitana di Torino
Comune di Torino
Circoscrizione 8
Questura di Torino

Cittadini torinesi

**Basso interesse
Bassa influenza**



**Alto interesse
Alta influenza**

Chiesa Valdese

Caritas
Sermig

Associazione Fanon
Stagisti e avvocati di UniTo

Casa del Quartiere



Dipendenti
e operatori

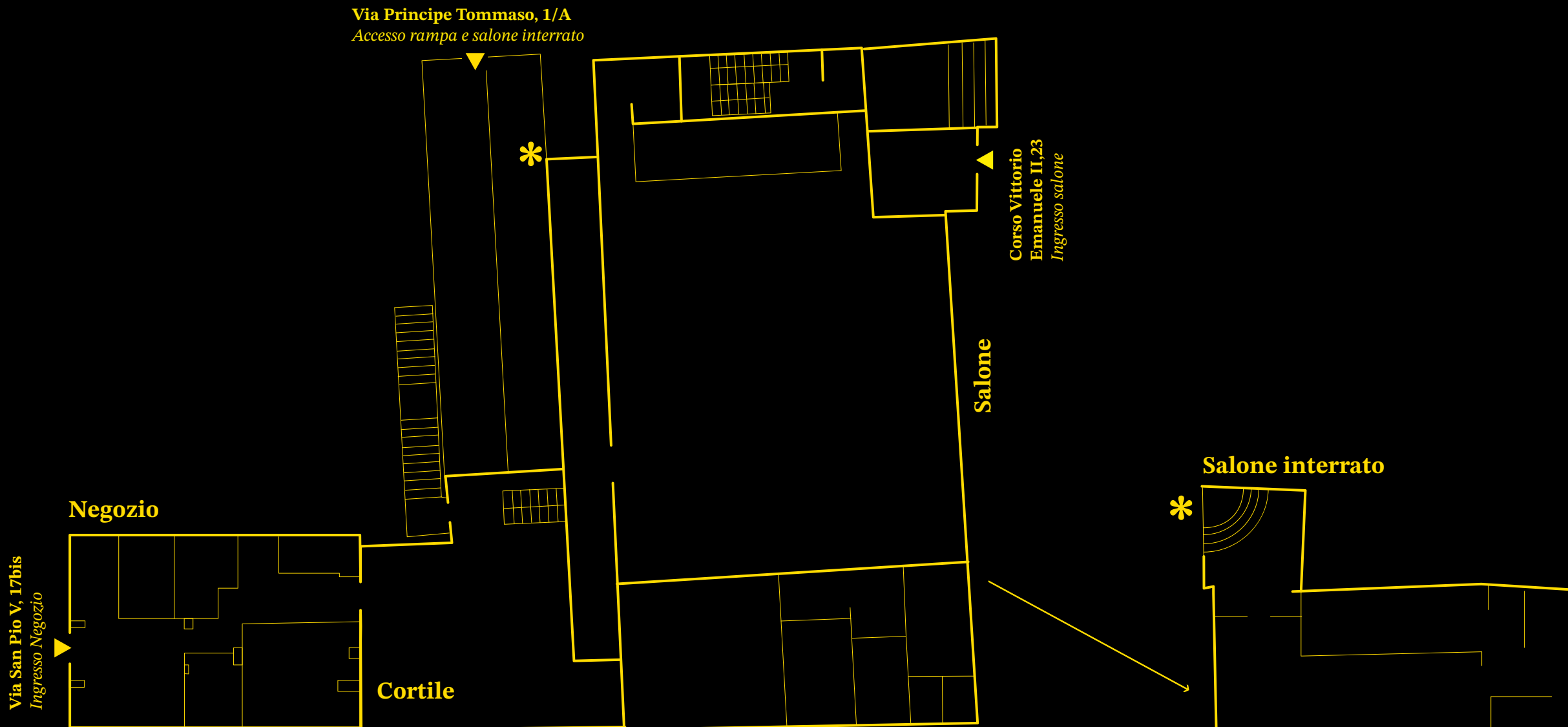
CIR Rifugiati

Altre Chiese

Persone vulnerabili

Volontari

**Alto interesse
Bassa influenza**



Stato dell'arte

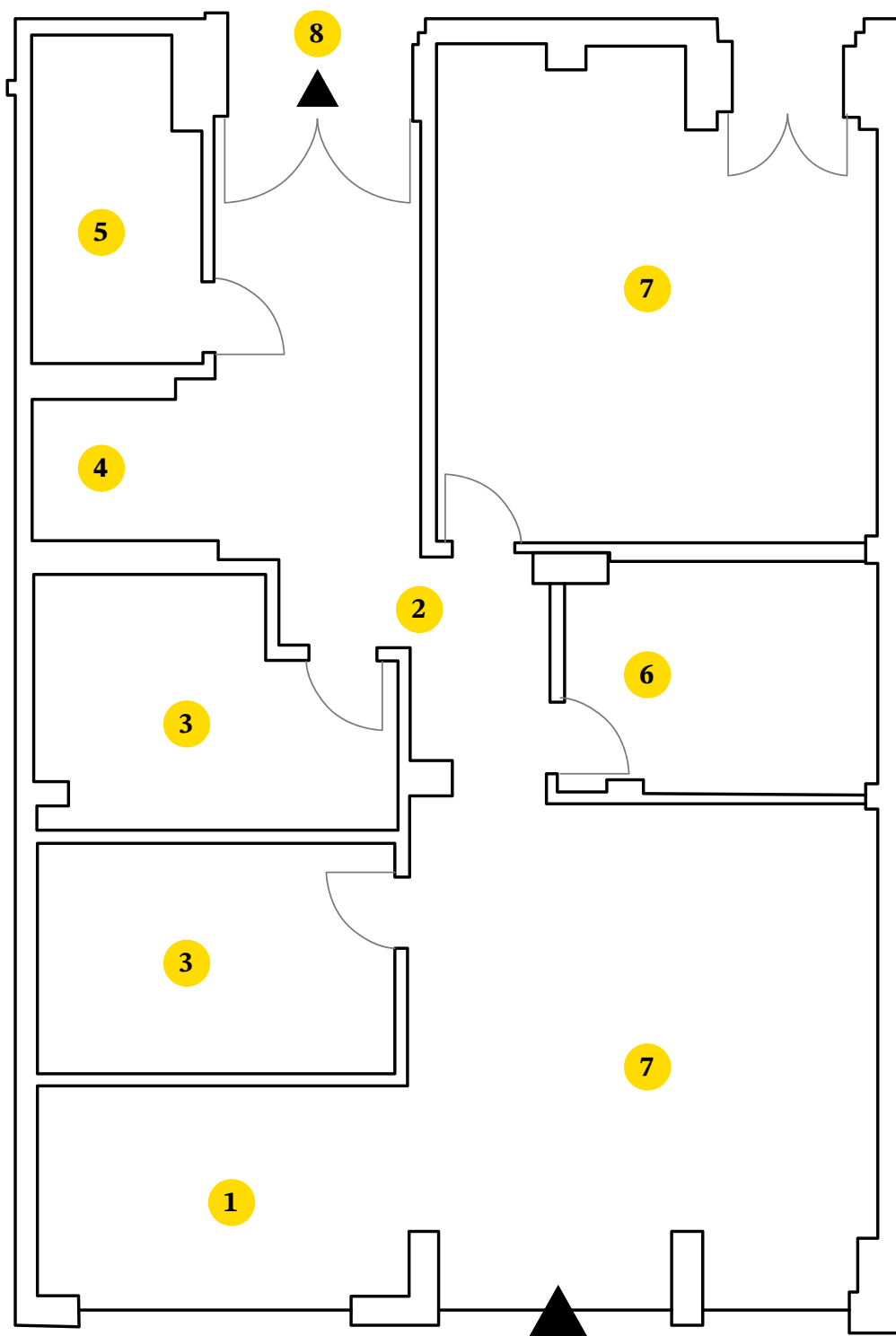
L'analisi dello stato dell'arte degli spazi è essenziale per valutarne le caratteristiche, l'organizzazione e l'idoneità rispetto alle esigenze degli utenti. Questo studio permette di **identificare i punti critici e le opportunità di miglioramento**, fornendo una base solida per scelte progettuali consapevoli e mirate all'ottimizzazione degli spazi. All'interno di questa sezione vi è lo stato attuale degli ambienti e gli interventi progettati dal Social Design Lab.

Negozio e cortile

Stato dell'arte attuale

Situato in Via San Pio V, 17bis è il fulcro dei servizi di prossimità. Questo ambiente è utilizzato da tutte e tre le realtà presenti – a differenza dei due saloni – per lo svolgimento delle loro attività, rendendo fondamentale un intervento mirato per migliorarne l'organizzazione e la funzionalità.

- 1** Area di accoglienza e registrazione
- 2** Corridoio
- 3** Archivio e magazzino
- 4** Cucina
- 5** Bagno
- 6** Ufficio per colloqui
- 7** Sale riunioni e smistamento abiti
- 8** Cortile



Accanto all'ingresso, a sinistra, si trova una postazione di registrazione dati; a destra, un armadio e un grande tavolo usato sia per riunioni che per l'accoglienza. Questa è l'unica area illuminata naturalmente, grazie alla connessione con la vetrina. Un lungo corridoio stretto, caratterizzato da spigoli, collega gli ambienti terminando in una portafinestra sul cortile, spesso coperta da una serranda per evitare la visibilità dall'esterno degli abiti appesi dall'associazione "Bicchier d'acqua". Vi sono inoltre un archivio e un magazzino condiviso, una piccola area cucina e un bagno attrezzato per persone con disabilità, non accessibile agli utenti per via delle difficoltà nel garantirne le condizioni igieniche. Sul lato destro del corridoio si trova un ufficio per i colloqui, ma pareti in cartongesso

e aperture superiori ne riducono la privacy. L'ultima stanza a destra, la seconda più ampia, serve come sala riunioni e area per lo smistamento degli abiti. Dotata di un'ulteriore uscita sul cortile, la stanza è attraversata da un frequente passaggio, che a volte compromette la riservatezza. Tuttavia, rispetto agli altri spazi, questa stanza offre maggiore privacy grazie alle pareti prive di aperture.

Il cortile, attualmente inutilizzato e privo di arredi, è uno spazio ampio e rettangolare, situato tra il salone di Corso Vittorio Emanuele II e il negozio di Via San Pio V, con accesso anche al salone -1 tramite una scala in metallo. Affacciato su via Principe Tommaso, offre un ambiente esterno riservato, tranquillo e visibile dalla strada.

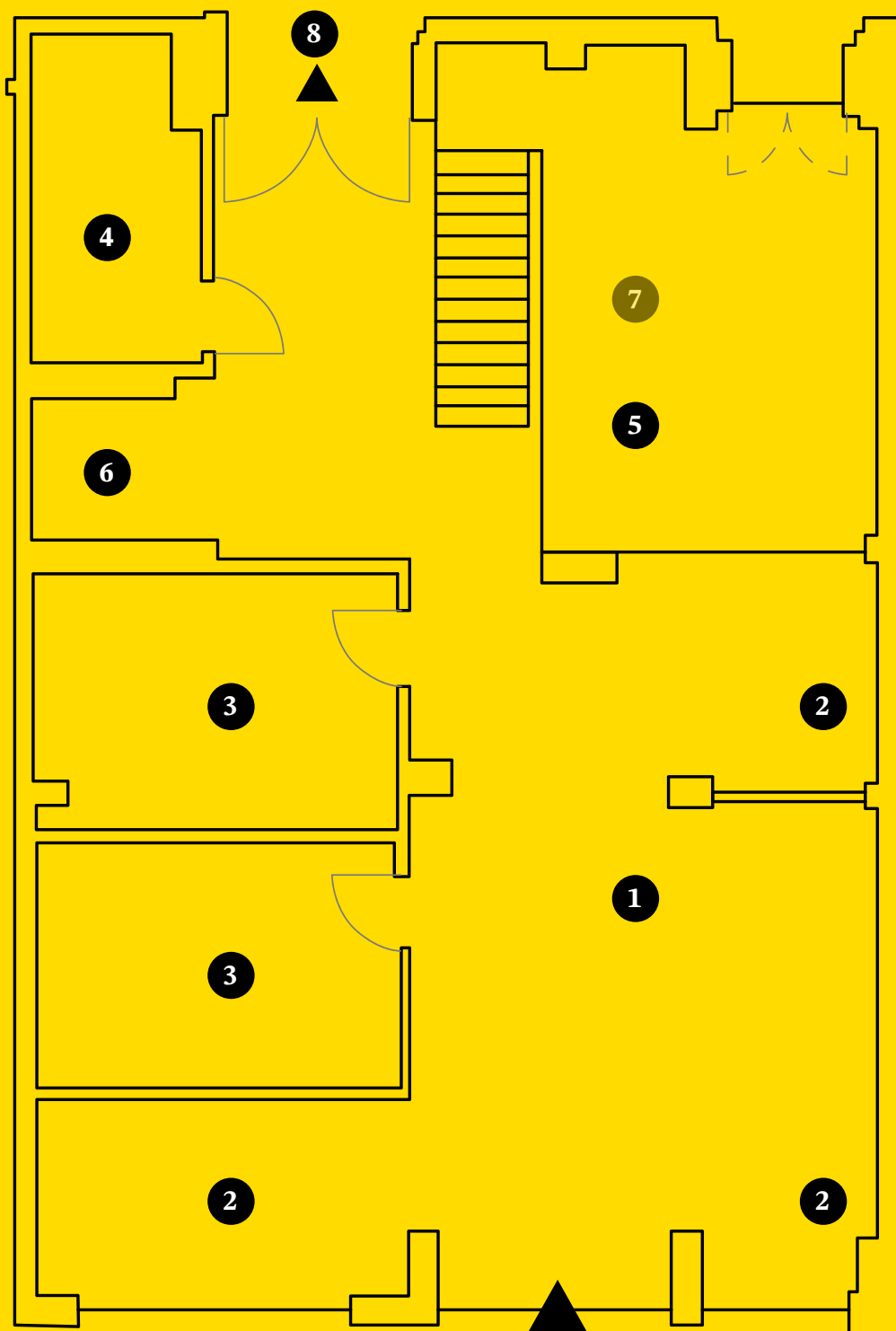
Il "Negozio" è un punto cruciale per le attività delle tre realtà coinvolte, ma il suo potenziale non è ancora pienamente sfruttato. Sebbene la posizione centrale e la luce naturale siano vantaggi importanti, l'organizzazione attuale degli spazi è caotica e frammentata, riducendo l'efficienza del luogo. La mancanza di aree specifiche adatte alle attività, l'accesso difficoltoso a diverse zone e la carenza di servizi essenziali ostacolano l'uso quotidiano. Inoltre, l'ambiente appare confuso, senza un'identità visiva chiara, tanto che chi passa per strada spesso non lo nota.



Negozi e cortile

Proposta Social Design Lab

La proposta realizzata dal Social Design Lab ha come obiettivo la creazione di un ambiente in cui le attività di sostegno sociale e materiale possano coesistere in modo armonioso, migliorando sia la fruibilità sia la visibilità della struttura nel contesto del quartiere. La proposta si articola in una serie di interventi volti a rendere lo spazio più aperto, accogliente e funzionale, valorizzando le caratteristiche esistenti, quali la luce naturale e l'altezza degli ambienti.



Elemento centrale della proposta è l'inserimento di un soppalco destinato ad ospitare il magazzino del gruppo di volontari "Bicchier d'acqua", liberando così lo spazio inferiore per la creazione di un'area multifunzionale. Tale ambiente è progettato per includere una reception, una zona d'attesa, spazi per riunioni, coworking e attività di gruppo, nonché due aree riservate per i colloqui, sfruttando appieno la luminosità offerta dalle vetrine. Inoltre, l'introduzione di un camerino assicura agli utenti un'area di privacy per

la prova degli abiti, arricchendo il servizio con un elemento di discrezione e cura. L'intervento ha coinvolto anche il cortile che è stato ripensato come estensione dello spazio interno, configurandosi come un'area di aggregazione capace di accogliere momenti di interazione sociale e supporto relazionale. Attraverso l'inserimento di arredi funzionali, il cortile si trasforma in un luogo accogliente e protetto, dove è possibile intrattenersi, conoscersi e interagire in un contesto esterno, riservato e al contempo aperto al quartiere.

- 1 Area di accoglienza e registrazione
- 2 Zona relax
- 3 Uffici
- 4 Bagno
- 5 Soppalco/magazzino
- 6 Camerino
- 7 Sale riunioni e coworking
- 8 Cortile

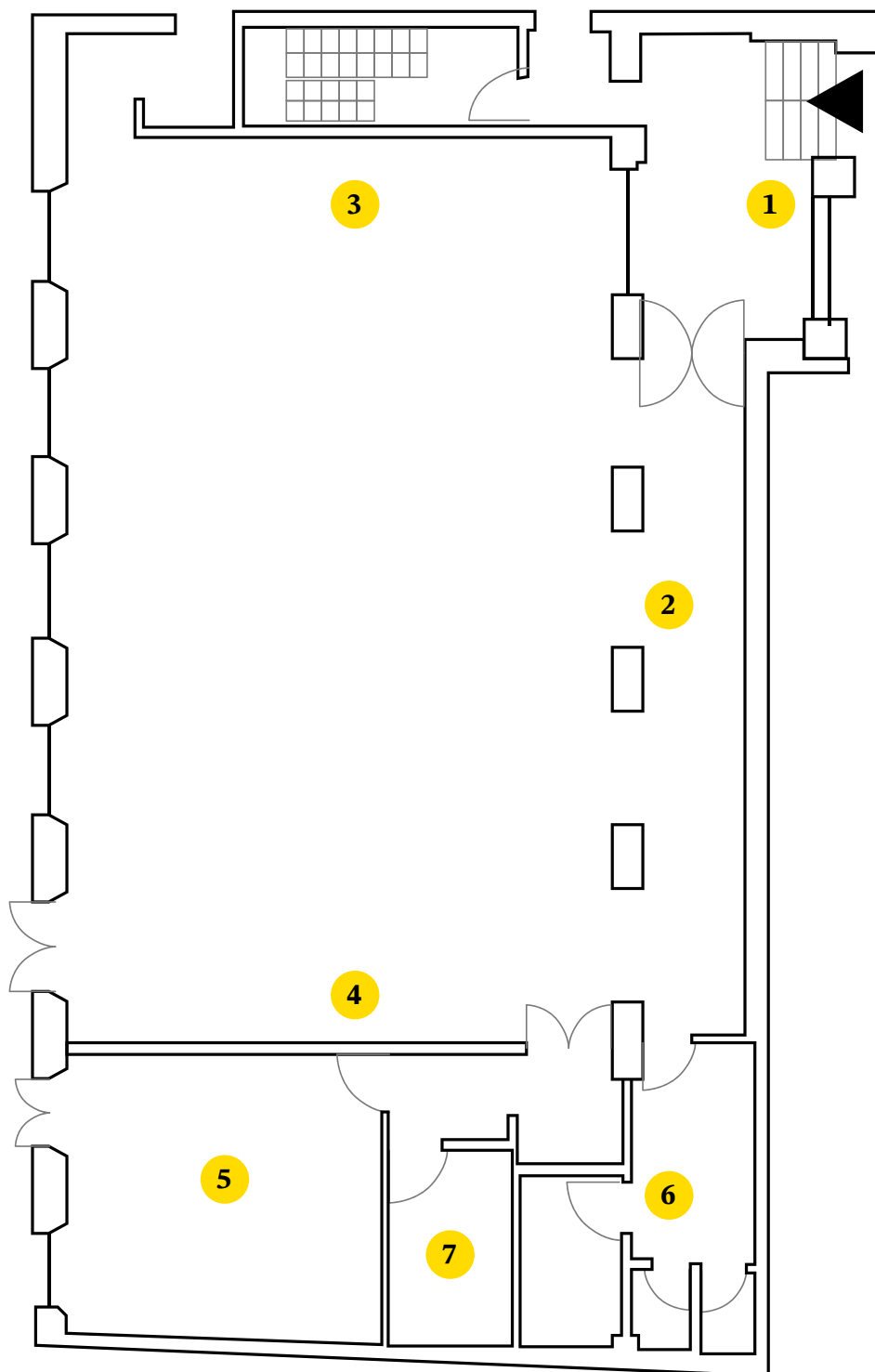


Salone

Stato dell'arte attuale

Il Salone Polivalente di Casa Valdese è uno spazio ampio e multifunzionale, che offre un notevole potenziale per divenire un punto di apertura e accoglienza verso la comunità torinese. L'intento della committenza è quello di trasformarlo in un punto di riferimento per la comunità torinese, destinato a ospitare eventi e incontri aperti al pubblico, favorendo così l'integrazione e la partecipazione sociale.

- 1 Anticamera/Area desk
- 2 Deposito sedie
- 3 Area palco
- 4 Area "bancone"
- 5 Cucina
- 6 Bagni
- 7 Magazzino



L'accesso avviene attraverso l'ingresso principale di Casa Valdese che prevede una scalinata e un ascensore per persone con disabilità motorie. Dopo, una piccola anticamera vetrata conduce al cuore del salone. All'interno, due ingressi secondari connettono lo spazio al cortile interno e al tempio, creando continuità con gli altri ambienti di Casa Valdese. La navata iniziale ospita un disordinato deposito di sedie, mentre su una parete è situato un palco sopraelevato, dotato di cassettoni per riporre i tavoli pieghevoli e di un impianto audio-video funzionante. La zona centrale è ampia ma poco illuminata a causa dell'effetto ottico creato dal soffitto in legno scuro, pareti color giallo spento

È uno dei pochi spazi, tra quelli analizzati, ad avere una connotazione identitaria che però rispecchia poco le intenzioni della committenza per il luogo e da un aspetto non coerente con la volontà di avere un'identità giovane, fresca e accogliente.

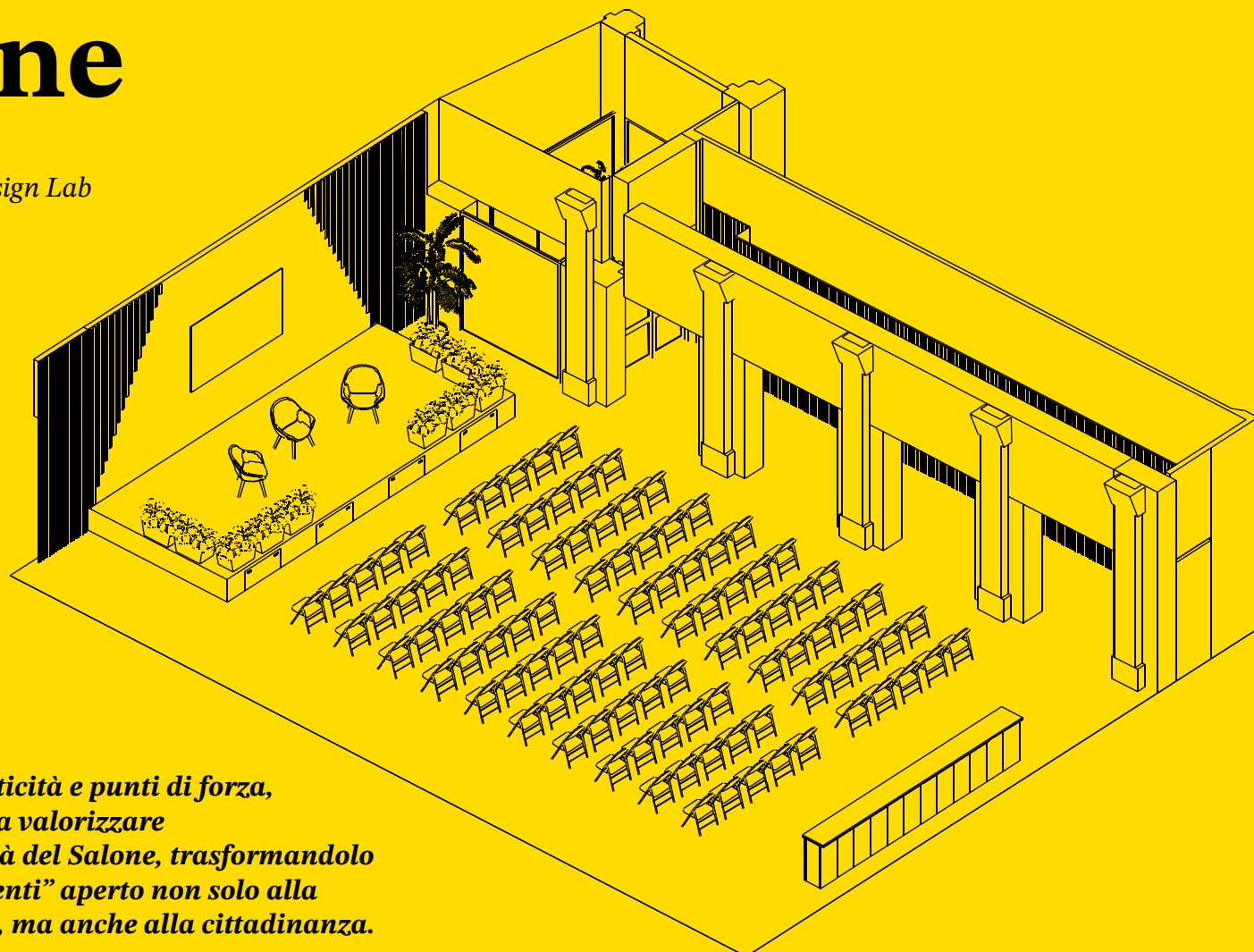
La forte connotazione religiosa, sebbene distintiva, può limitare l'apertura a iniziative non strettamente religiose, mentre la configurazione architettonica, con soffitti e pareti scure, rende lo spazio freddo e poco accogliente, soprattutto in inverno. Le aree accessorie, come la cucina e i depositi, sono mal organizzate e poco funzionali, mentre l'illuminazione non è ottimale.

e un pavimento in granito; l'illuminazione artificiale, fornita da lampade e faretto poco efficienti, è parzialmente compensata dalla luce naturale che entra attraverso ampie finestre affacciate sul cortile. Sul lato opposto al palco, alcuni tavoli sono utilizzati come bancone per le colazioni settimanali e rimangono per lo più inutilizzati negli altri giorni. Vi sono poi un magazzino, una dispensa e una cucina industriale, attualmente disorganizzati e sovraccarichi di strumenti obsoleti. Infine, è presente un bagno, attualmente adibito anche a camerino per chi ritira i vestiti durante il momento delle colazioni al martedì.



Salone

Proposta Social Design Lab

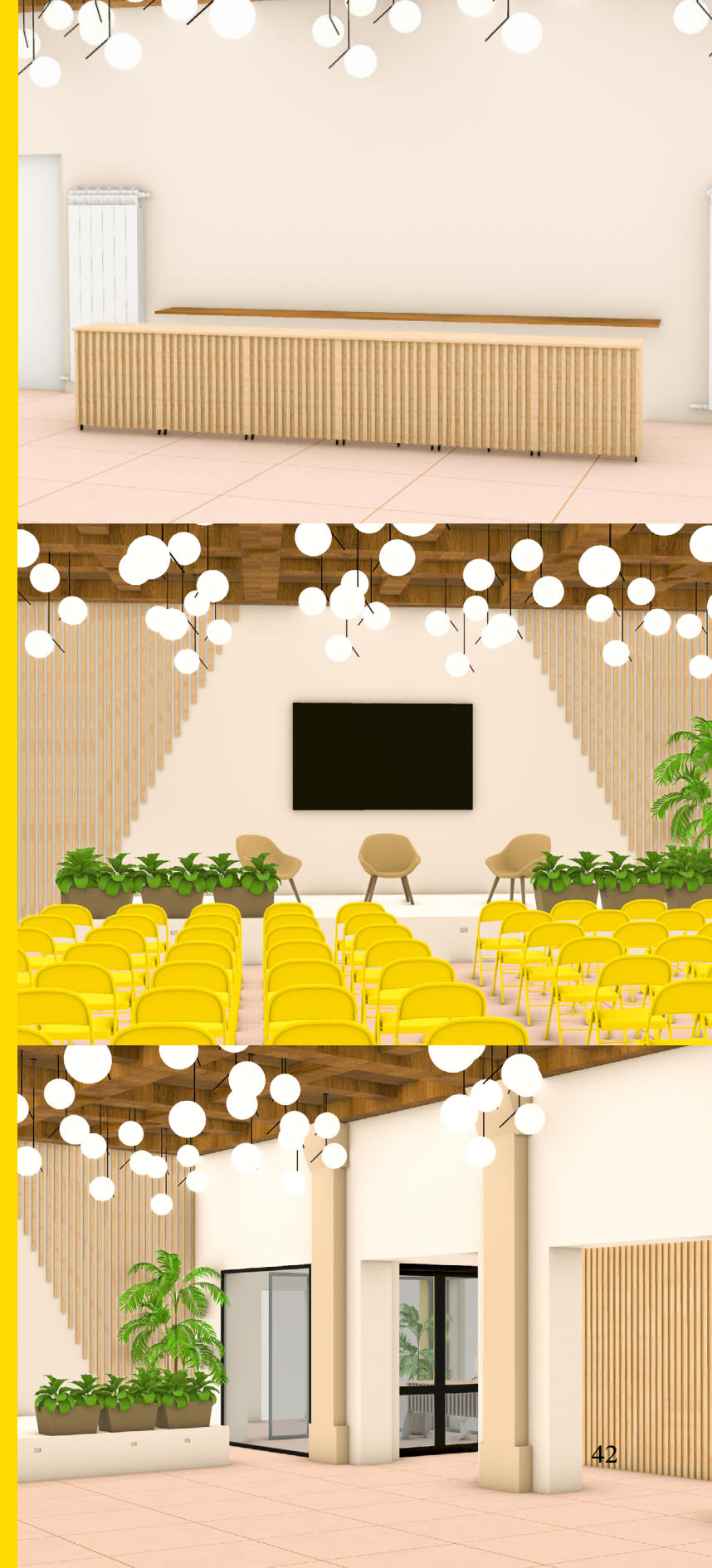


Considerando criticità e punti di forza, la proposta mira a valorizzare la polifunzionalità del Salone, trasformandolo in uno “spazio eventi” aperto non solo alla comunità valdese, ma anche alla cittadinanza.

L'obiettivo è quello di rinnovare l'ambiente attraverso un linguaggio estetico contemporaneo, capace di alleggerire visivamente gli elementi più pesanti, come il soffitto. Per ottenere questo risultato, si è pensato di utilizzare pannelli in tonalità chiare o luci decorative dall'impatto scenografico, conferendo così un carattere nuovo e accogliente allo spazio. La navata laterale, è stata ripensata

per fungere da deposito e guardaroba, senza compromettere l'armonia visiva. A tale scopo, è stata chiusa con listarelle in legno chiaro, che ne minimizzano l'impatto visivo. Il palco è stato conservato per la sua funzionalità, mentre sul lato opposto è stato progettato un bancone su ruote, facilmente riponibile contro il muro quando non in uso.

In questo modo, l'intervento non solo migliora l'aspetto estetico dello spazio, ma ne ottimizza anche l'utilizzo, rispondendo alle esigenze pratiche e favorendo una maggiore apertura verso la comunità.

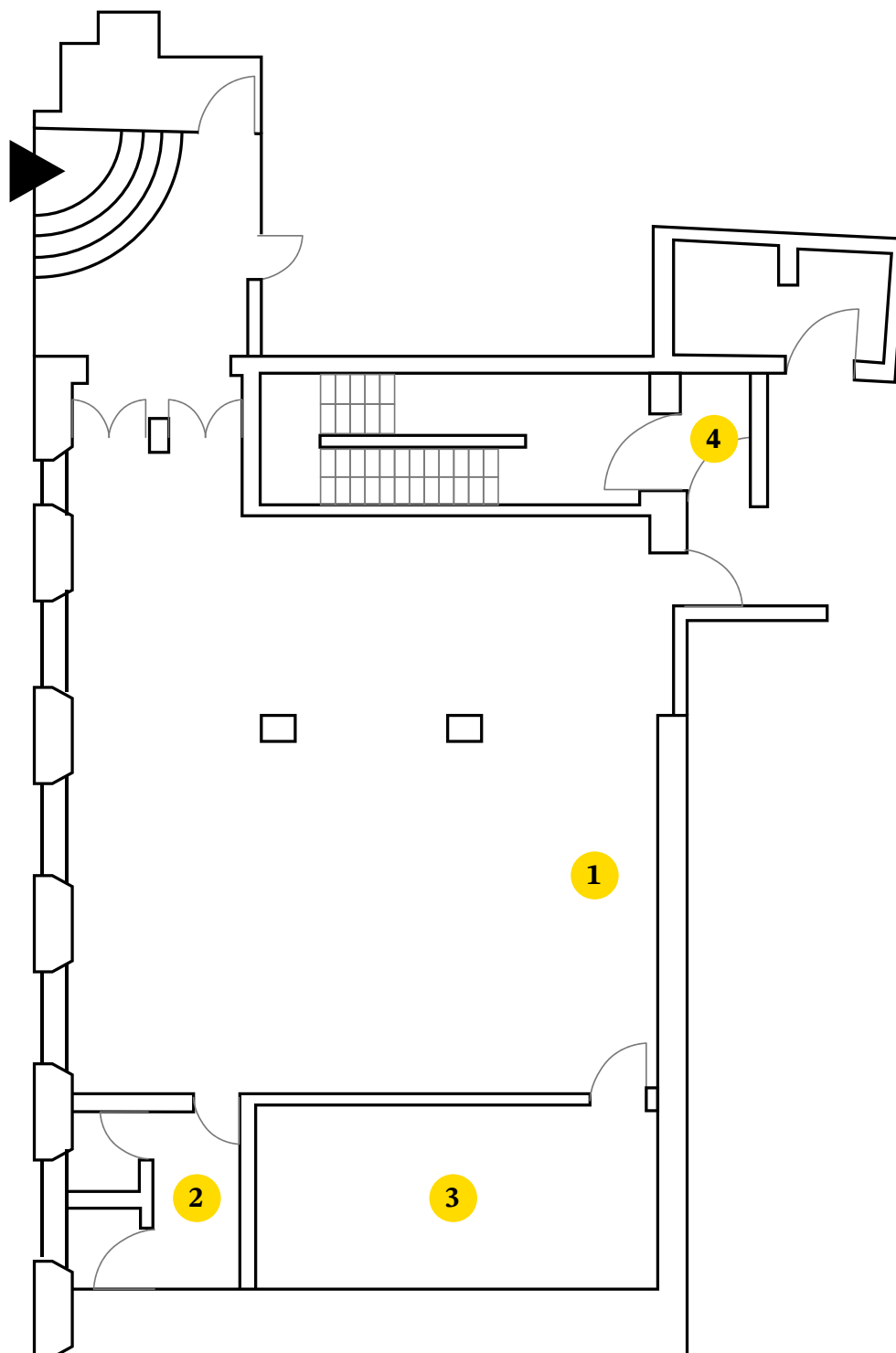


Salone interrato

Stato dell'arte attuale

Il salone interrato è un ambiente dalle potenzialità ancora inespresse, accessibile tramite un cancello su Via Principe Tommaso 1/A.

- 1 Palco
- 2 Bagni
- 3 Magazzino
- 4 Ascensore



L'accesso avviene attraverso una ripida discesa con gradini che porta a un pianerottolo rialzato, ma risulta difficile per persone con disabilità motorie o passeggeri. Tuttavia, una seconda via d'ingresso, tramite un ascensore all'interno di Casa Valdese, garantisce un'alternativa più accessibile, seppur il percorso sia scarsamente illuminato e poco immediato.

All'interno, un ampio spazio con un piccolo palco, alcune sedie impilate e decorazioni religiose che ne caratterizzano le pareti.

Nonostante la presenza di finestre, l'illuminazione naturale non riesce a compensare completamente

la scarsa luminosità, lasciando l'ambiente piuttosto buio e poco accogliente.

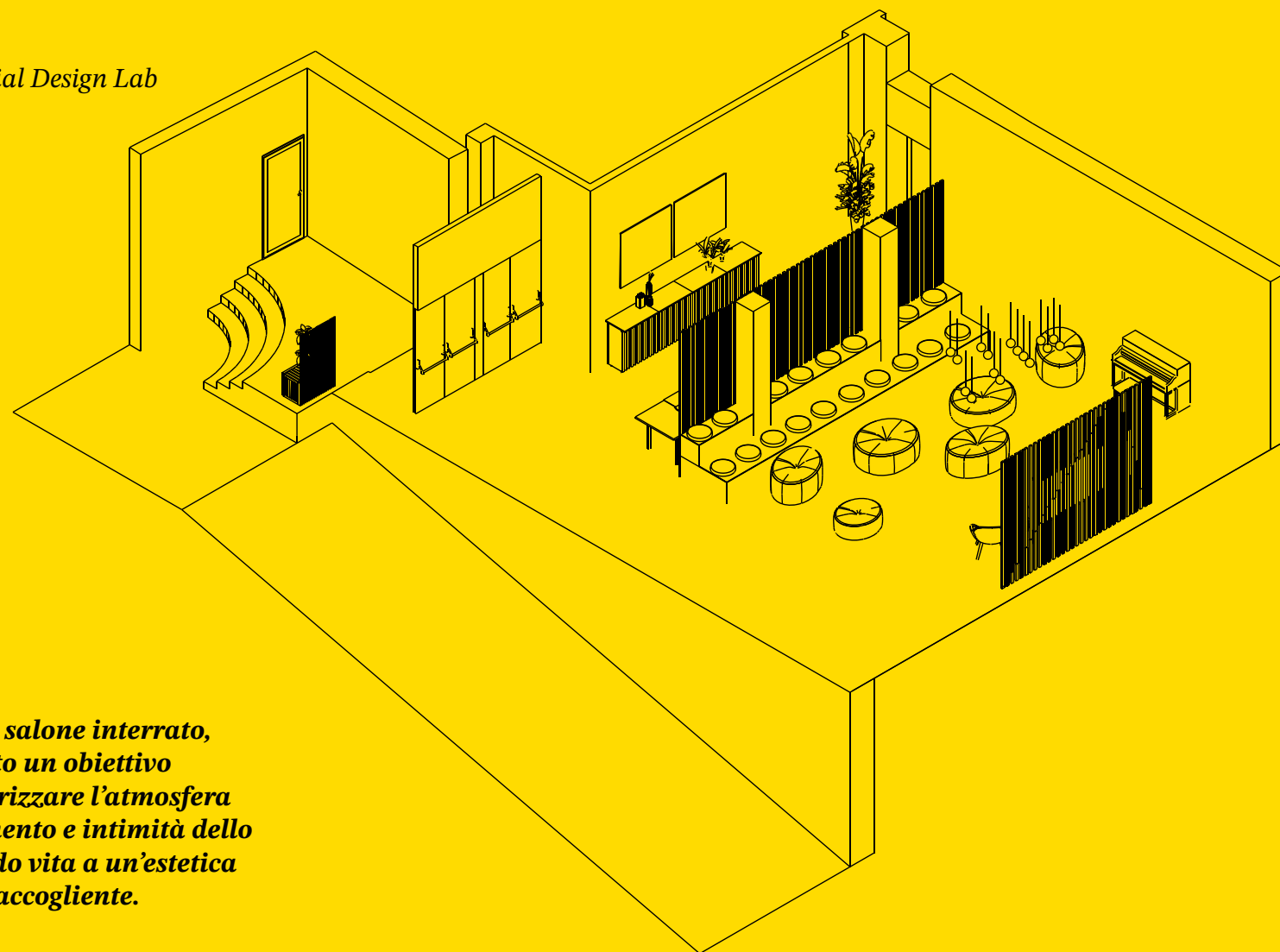
A completare gli spazi, il salone è dotato di un bagno e di un magazzino, quest'ultimo caratterizzato da un disordine diffuso: tra gli armadi con vestiti per "Bicchier d'acqua" e le divise dei cori, si trovano anche numerosi scatoloni e oggetti accumulati senza un ordine preciso.

Il salone interrato, sebbene ampio e facilmente riscaldabile, viene percepito come buio, lugubre e poco invitante, soprattutto per chi non appartiene alla Chiesa. Le decorazioni religiose e la scarsa illuminazione naturale limitano la fruibilità e l'apertura dello spazio. Tuttavia, la sua versatilità e la posizione appartata offrono potenzialità che, se adeguatamente valorizzate, potrebbero renderlo uno spazio accogliente e funzionale per la comunità.



Salone interrato

Proposta Social Design Lab



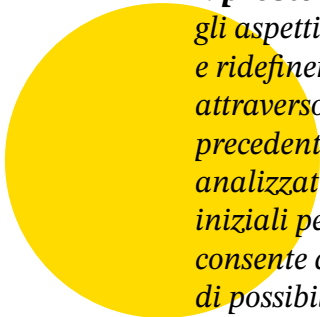
Anche per il salone interrato, è stato fissato un obiettivo chiaro: valorizzare l'atmosfera di raccoglimento e intimità dello spazio, dando vita a un'estetica distintiva e accogliente.

Nonostante la funzionalità intrinseca del salone, questo spazio è rimasto in gran parte inesplorato e sottoutilizzato, complice una narrazione che lo ha reso poco attraente e la sua condizione attuale che non ne favorisce l'uso. L'intervento proposto mira a trasformare il salone interrato in un luogo riservato e raccolto,

un angolo appartato da scoprire, lontano dalla frenesia. Strutturalmente, la riprogettazione si concentra su interventi mirati: un nuovo palco, affiancato da comode sedute a gradoni per creare un ambiente più intimo e funzionale, una piccola area d'attesa e un tavolo che invita alla condivisione.



Ostacoli e ambizioni



*Il **problem framing** è il processo in cui il progettista “ristruttura” gli aspetti di un problema, esplorando nuove prospettive e ridefinendo i suoi confini. È come osservare un fenomeno attraverso una lente diversa, che rivela connessioni e aspetti precedentemente inosservati. In questa fase, gli elementi vengono analizzati, sintetizzati e riorganizzati, superando i presupposti iniziali per aprirsi a soluzioni alternative. Il problem framing consente di trasformare un problema apparente in un campo di possibilità, dove la comprensione rinnovata del contesto crea le condizioni per soluzioni più efficaci e innovative.*

User personas

Questa sezione presenta dei **profili di utenti-tipo** elaborati per chiarire necessità e aspettative dei beneficiari.

Basata sui risultati della ricerca qualitativa, in combinazione con le informazioni ottenute dai focus group, questa tecnica agevola l'interpretazione delle esigenze degli utenti e offre un supporto concreto alla progettazione di soluzioni mirate. Questi archetipi, costruiti su evidenze empiriche, sono strumenti narrativi che consentono al team di immedesimarsi nella prospettiva dell'utente e di trasmettere i risultati a interlocutori esterni in modo efficace e comprensibile.



Tunde Adeyemi

Ho 32 anni, vengo dalla Nigeria e da ormai 2 anni lavoro come mediatore linguistico per l'associazione Mosaico. Ogni giorno lavoro con persone provenienti da tutto il mondo e spesso mi ritrovo a dovermi interfacciare con impiegati delle istituzioni pubbliche in uffici confusionari e disorientanti, sia per me che per le persone che sono da poco in questo paese.

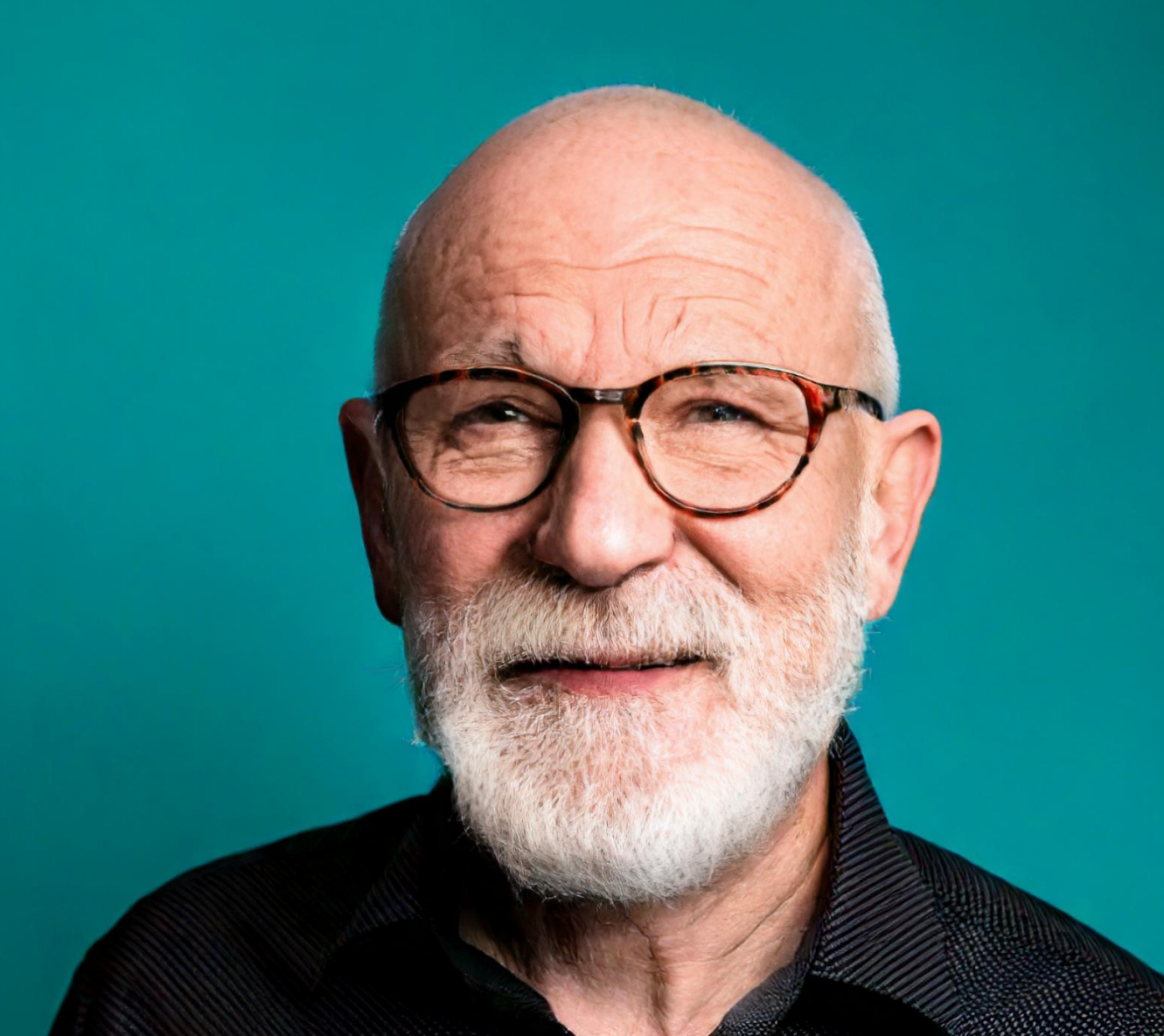
Mi piacerebbe che le persone che aiuto venissero considerate come tali e accolte dagli impiegati pubblici, senza essere rimandate indietro o trattate in maniera umiliante.



**Carla
Girardo**

Sono una donna di 55 anni e sono un'operatrice della Diaconia Valdese. Lavoro qui da ormai da tanti anni e mi occupo di tenere colloqui individuali con persone indigenti con l'obiettivo di trovare loro un impiego. Ogni giorno mi ritrovo nel mio ufficio a parlare con diverse persone di culture differenti e questo mi arricchisce molto come persona e come professionista.

***Vorrei che le persone
che incontro riuscissero
ad essere serene
e aperte con me,
in modo da poterle
aiutare a trovare
un'occupazione che
le appaghi appieno.***



**Giacomo
Bosco**

Ho 72 anni e sono volontario nel gruppo "Bicchier d'acqua" sin da quando sono andato in pensione. Alcuni amici della comunità valdese mi hanno parlato di questa iniziativa, e così ho deciso di unirmi a loro. Aiutare gli altri mi emoziona: sapere di poter alleggerire anche solo un po' le vite altrui mi fa sentire soddisfatto e felice.

***Vorrei riuscire a
parlare di più con
le persone che
aiutiamo.
Credo che anche
solo due chiacchiere
possano aiutare a farci
sentire compresi.***



**Kim
Ji-soo**

Ho 22 anni, sono italo-coreana, sono nata in Corea, ma vivo in Italia dall'età di 4 anni, dopo che mia madre ha convinto mio padre a tornare al suo Paese di origine. Essendo stata qui fin da piccola mi sono integrata perfettamente e ho fatto mia la cultura italiana; purtroppo però questo mi ha portato a trascurare le mie origini coreane, non riuscendo a vivere nella quotidianità questa mia cultura.

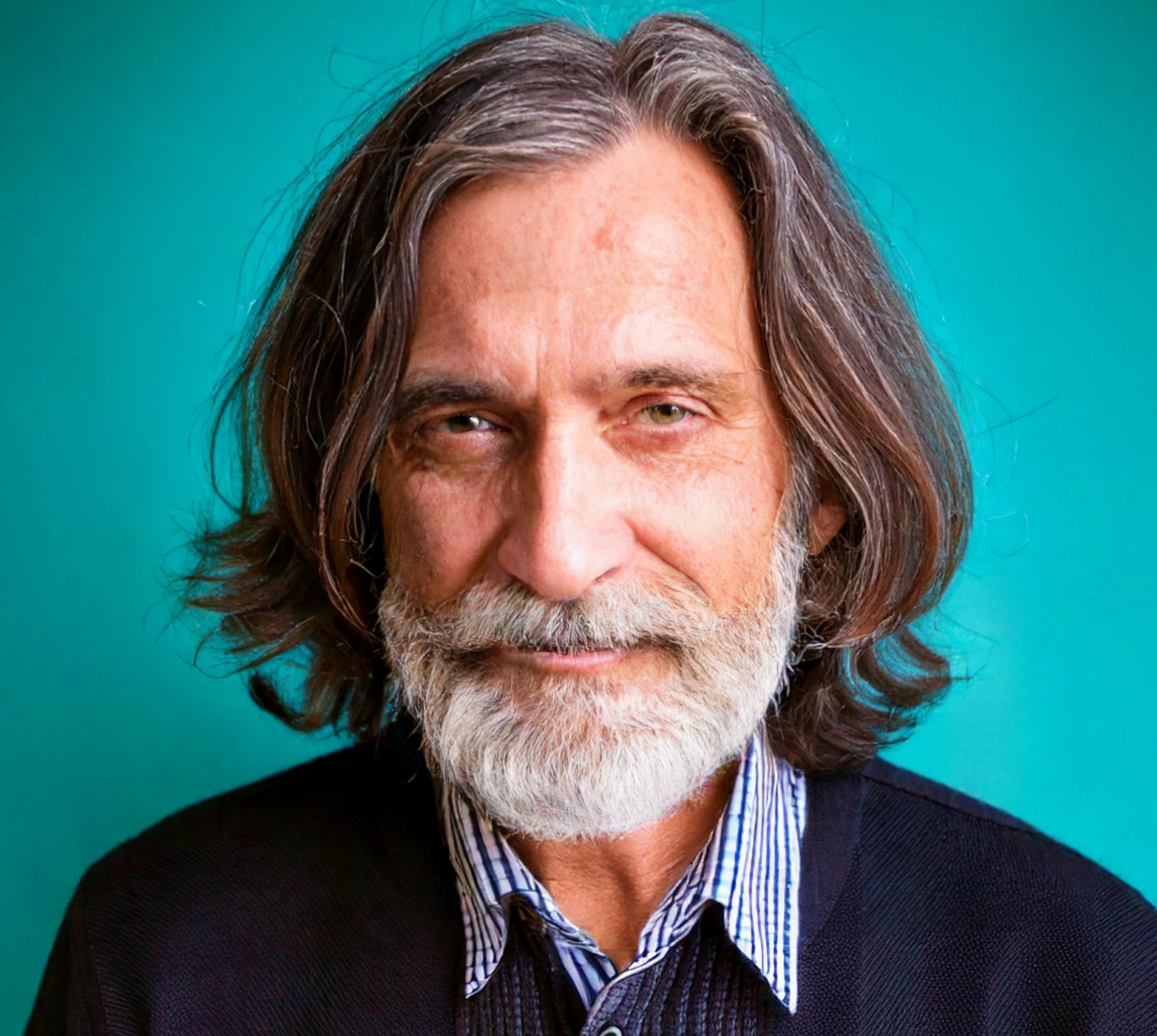
Per me la domenica con la comunità coreana è un tuffo nell'infanzia, è come se fossi in famiglia e vorrei che queste giornate fossero ancora più speciali.



**Anya
Petrova**

Sono una donna ucraina di 25 anni. Ho vissuto un periodo difficile a causa della guerra: ho perso casa, famiglia e amici. Mi sento sola e spaesata, non so neanche da dove cominciare per imparare l'italiano o come muovermi nella burocrazia.

Mi piacerebbe poter parlare con qualcuno che mi voglia ascoltare, in un luogo appartato, lontano da occhi indiscreti. Vorrei migliorare il mio italiano per riprendere gli studi qui.



**Giorgio
Verdi**

Sono un uomo italiano di 60 anni. Ho perso il mio lavoro a causa di un incidente sul lavoro qualche anno fa e da allora sono disoccupato. A causa dell'incidente non mi è più possibile tornare a fare quello che facevo, mi sento solo e non so come muovermi in questo periodo difficile della mia vita.

Vorrei riprendere in mano la mia vita dal punto di vista sociale e lavorativo. Sono però molto imbarazzato nell'usufruire di questi servizi, se qualcuno mi vedesse sarei a disagio.



**Malik
Tafariv**

Sono un uomo sulla quarantina, vengo dalla Namibia. Ho fatto un viaggio molto lungo e dispendioso per arrivare fino a qui, per questo sto cercando di tenere da parte i miei risparmi evitando spese superflue. Nonostante sia sempre stato circondato da familiari e amici, sono arrivato fino a qua da solo e le differenze culturali e sociali sono scioccanti.

Vorrei avere una mano nel sostenere spese che da solo non riesco ad affrontare. Vorrei conoscere altre persone per condividere esperienze e darsi supporto a vicenda, in questa città nuova.

Case studies Per comprendere come spazi polifunzionali possano avere un impatto significativo sulla comunità, sono stati analizzati due casi studio rappresentativi di Torino: la Casa del Quartiere di San Salvario e Via Baltea. Questi luoghi, progettati per svolgere diverse funzioni, offrono un interessante spunto per **esplorare diverse modalità** per rispondere alle esigenze locali e **generare valore sociale**.

A supporto dell'analisi, è stata effettuata una visita conoscitiva per osservare direttamente gli spazi e raccogliere informazioni concrete sul loro funzionamento, al fine di valutare gli elementi chiave che ne determinano il successo.

La Casa del Quartiere di San Salvario



Le Case del Quartiere sono spazi pubblici progettati per favorire la partecipazione attiva dei cittadini e promuovere la rigenerazione urbana. Presenti anche in altre città italiane come Milano e Bologna, esse costituiscono un modello di inclusività, offrendo opportunità di aggregazione sociale, attività culturali e servizi comunitari. Il loro obiettivo principale è quello di stimolare la collaborazione tra le diverse realtà locali, creando spazi che rispondano ai bisogni delle comunità.

La Casa del Quartiere di San Salvario rappresenta uno degli esempi più significativi di questo modello. Nata nel 2003 con la costituzione dell'Agenzia per lo Sviluppo locale di San Salvario Onlus, è situata in un ex stabile dei bagni pubblici di Via Morgari, 14. L'edificio, che l'Associazione

ha in concessione per 30 anni, ha subito una trasformazione radicale, pur mantenendo elementi storici originali che si integrano perfettamente con soluzioni moderne, creando un equilibrio tra tradizione e innovazione. Questa fusione tra passato e presente è evidente anche nell'identità visiva della Casa, che gioca un ruolo fondamentale nel comunicare i valori del luogo. Il design degli spazi, caratterizzato da geometrie semplici, linee pulite e una tipografia funzionale, rende l'ambiente facilmente fruibile e accogliente, anche per chi non è madrelingua italiana. L'uso di materiali naturali come legno e vetro, unito a un design sobrio ma elegante, sottolinea l'impegno verso la sostenibilità ambientale, un principio che guida l'intero progetto. Inoltre, la progettazione degli spazi favorisce la socializzazione

e l'incontro tra cittadini, con aree aperte come il cortile, la terrazza e la sala riunioni, promuovendo la collaborazione tra le diverse realtà locali. L'identità visiva della Casa del Quartiere di San Salvario non è statica, ma si evolve nel tempo, arricchendosi grazie all'interazione quotidiana dei suoi abitanti. In questo senso, la Casa diventa un luogo dinamico, che risponde ai cambiamenti della comunità, rafforzando il senso di appartenenza. La sua capacità di adattarsi al contesto, pur mantenendo saldi i valori di inclusività e partecipazione, fa di questa realtà un esempio emblematico di come la progettazione

possa favorire la coesione sociale e culturale. La Casa del Quartiere di San Salvario rappresenta un caso studio interessante per comprendere come l'identità visiva e la progettazione architettonica possano integrarsi armoniosamente con la storia di un luogo, creando uno spazio che risponde alle esigenze sociali e culturali della comunità, senza perdere la sua essenza. L'equilibrio tra elementi storici, soluzioni moderne e interventi artigianali che si evolvono col tempo è una delle chiavi del successo di questo progetto, che riesce a valorizzare il passato, a guardare al futuro e a creare uno spazio accogliente e inclusivo per tutti.



Via Baltea è un progetto di rigenerazione urbana che si distingue per il suo impatto sociale e culturale, creando uno spazio di comunità che promuove pratiche collaborative basate sulla partecipazione attiva. Situata nel quartiere Barriera di Milano, un'area storicamente emarginata, la struttura occupa l'ex tipografia Gualino, un edificio che viene trasformato in un centro polifunzionale. Qui, le attività commerciali e produttive si integrano con iniziative sociali, culturali ed ecologiche, creando un ecosistema che favorisce la socialità, la solidarietà e la sostenibilità. L'aspetto visivo di Via Baltea non è solo una questione estetica, ma un elemento fondamentale che riflette la missione del progetto. L'identità visiva è progettata per incarnare il concetto di "oasi urbana", un rifugio accogliente e rilassante che offre un contrasto vivace con l'ambiente grigio e caotico della città. La palette cromatica, infatti, trae ispirazione dai toni freschi e solari di un lido, creando un'atmosfera di benessere che invita i visitatori a rallentare e a godersi il tempo trascorso al suo interno. Le tonalità scelte non solo evocano un senso di accoglienza, ma trasmettono

anche un messaggio di accessibilità, rendendo ogni spazio di Via Baltea un luogo in cui tutti possano sentirsi a casa. Il logo, costituito dalla lettera "B", funge da simbolo identitario e guida visiva. Posizionato strategicamente in punti di transizione, il marchio non solo rafforza l'identità del luogo, ma facilita l'orientamento dei visitatori. La "B" diventa così un segno di appartenenza che connette i diversi spazi e li integra all'interno di un sistema coerente e armonico. Il sistema di wayfinding, sviluppato in stretta relazione con la palette cromatica, è pensato per essere intuitivo e facilmente leggibile. Ogni area del centro, dalla Community Kitchen agli spazi dedicati alla gastronomia vegana, è identificata da simboli e icone chiare che facilitano l'orientamento e contribuiscono a mantenere una continuità. La segnaletica non solo rende facile l'accesso alle varie funzioni, ma diventa un ulteriore elemento che rafforza il senso di identità visiva e coesione all'interno di Via Baltea. L'effetto combinato di questi elementi - palette cromatica, logo, e sistema di wayfinding - crea un'esperienza di visita fluida e coinvolgente, dove ogni spazio si integra perfettamente

con gli altri, mantenendo un forte senso di identità. Via Baltea non è solo un centro polifunzionale ma un luogo che invita alla scoperta e alla partecipazione, che promuove la convivialità e la rigenerazione sociale. Il progetto, con il suo mix di estetica e funzionalità, si propone come un modello di rigenerazione urbana che unisce sostenibilità, partecipazione e accoglienza,

trasformando un ex edificio industriale in un punto di riferimento per la città.

In sintesi, questo caso studio si è rivelato interessante per la sua capacità di generare un'immagine ben chiara negli occhi di chi guarda. All'interno di questi spazi si respira un'aria rilassante, accogliente e calda.



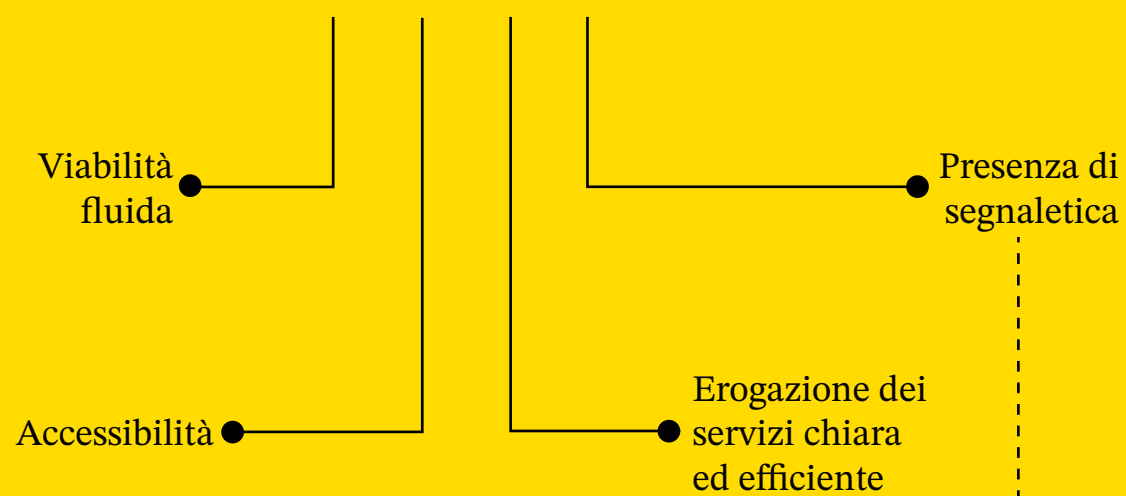
A questo stadio del progetto, l'adozione di uno degli strumenti previsti dalla Teoria del Cambiamento, l'Albero dei problemi e degli obiettivi, ha consentito di **evidenziare le relazioni causa-effetto** tra i vari problemi identificati, per poi tradurli in una rappresentazione speculare e propositiva, finalizzata alla determinazione degli obiettivi da raggiungere.

È, infatti, di vitale importanza, esplorare le connessioni tra le problematiche riscontrate, individuando correlazioni e punti comuni. Inoltre, è cruciale analizzarne la rappresentazione speculare e positiva, che consente di visualizzare come le relazioni causa-effetto si traducono in relazioni mezzo-scopo, delineando gli strumenti necessari per conseguire gli obiettivi prefissati.



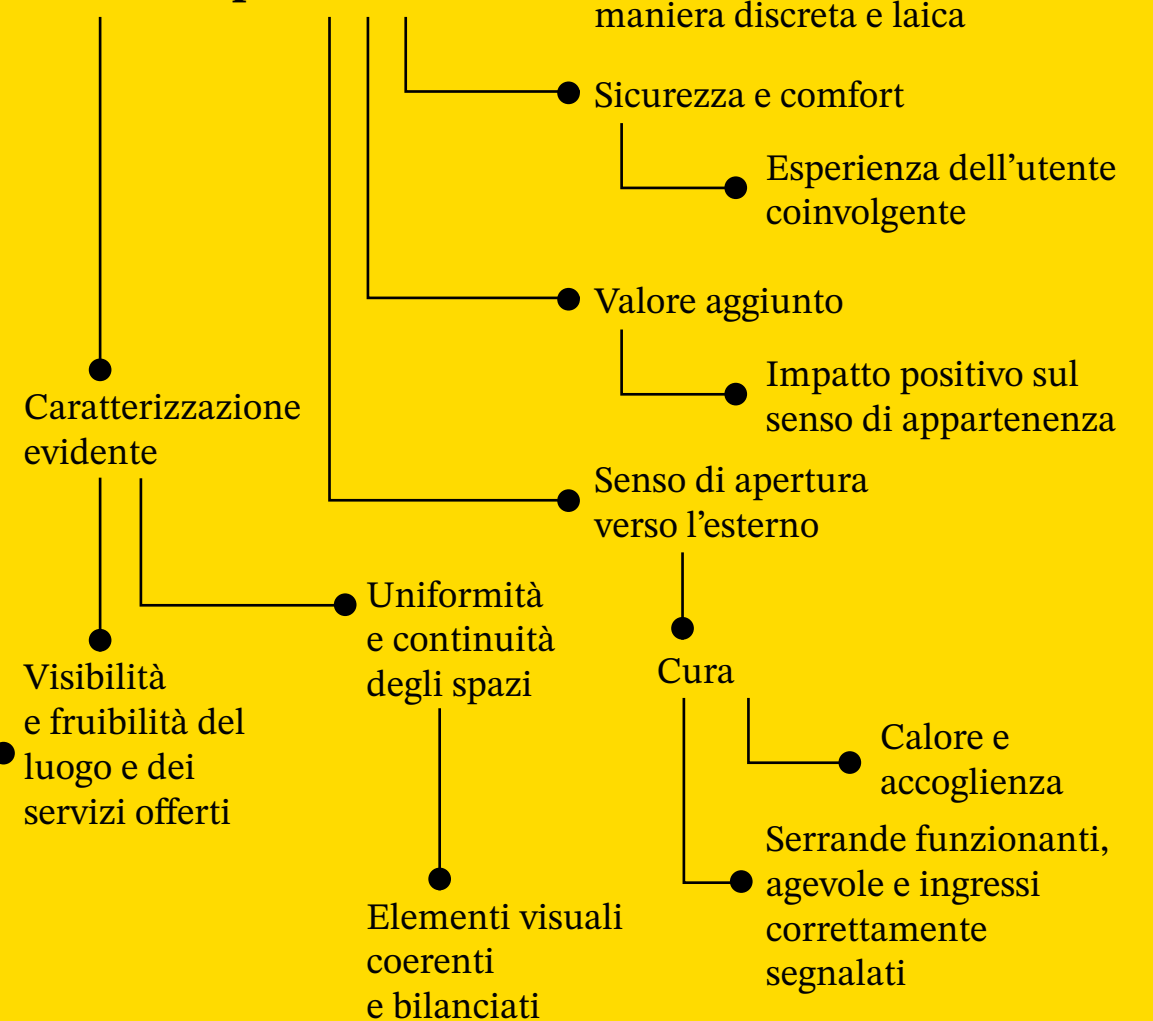
Albero degli obiettivi

Luoghi organizzati e accessibili



La realizzazione di questo secondo schema ha portato all'identificazione di due macro-obiettivi fondamentali. Uno relativo allo sviluppo di un sistema di orientamento chiaro e semplice, pensato per garantire una navigazione fluida e senza difficoltà all'interno degli spazi. Uno relativamente allo sviluppo di un'immagine che comunichi un senso di accoglienza e calore, favorendo una percezione positiva e rassicurante per tutti coloro che entrano in contatto con gli spazi.

Luoghi confortevoli e ricchi di personalità



**Tabella
esigenze e
prestazioni**

La creazione di tabelle esigenziali-prestazionali rappresenta uno strumento fondamentale per la definizione e la gestione delle specifiche progettuali, consentendo di raccogliere le principali **esigenze emerse** durante l'analisi e di tradurle in **criteri misurabili**. Agendo come guida per il processo progettuale, essa garantisce che le soluzioni siano allineate agli obiettivi prefissati e fornisce un punto di riferimento per la valutazione delle prestazioni durante l'esecuzione, assicurando una **coerenza continua** tra le aspettative iniziali e i risultati ottenuti.

La costruzione della tabella è stata una naturale evoluzione rispetto alla redazione degli alberi dei problemi e degli obiettivi, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione chiara e dettagliata delle necessità progettuali, strettamente collegate ai macro-obiettivi evidenziati in precedenza. Il focus è stato posto sugli **aspetti funzionali**, ma anche **estetici** e **sensoriali**, orientando le scelte progettuali verso soluzioni mirate ed efficaci.

Esigenze	Requisiti
Rendere gli ambienti un punto di riferimento per la comunità	Conferire una visibilità maggiore garantendo una certa riservatezza e rispettando la sensibilità delle persone che frequentano gli spazi, senza prevalere su quelli condivisi con altre realtà
Comunicare la Chiesa Valdese all'interno degli spazi	Creare un sistema di simboli ed immagini che rappresentano i valori della Chiesa Valdese
Aumentare l'engagement	Sviluppare un linguaggio inclusivo adatto a tutti, nell'ottica di raggiungere un compromesso tra laicità e religione
Rappresentare il legame tra questi luoghi	Trovare e indicare i punti di snodo all'interno dell'area di progetto e definire delle caratteristiche comuni tra tutti gli spazi
Valorizzare l'unicità di questi locali	Creare un'immagine che esprima il carattere già intrinseco in essi
Favorire la percezione delle zone analizzate come accoglienti e luminose	Prediligere colori che evocano un senso di calore e familiarità conferendo luminosità e freschezza
Generare un senso di comunità e appartenenza all'interno degli spazi	Elaborare una connessione emotiva e cognitiva con il pubblico di riferimento attraverso l'immagine e la narrazione

La **Teoria del Cambiamento** è un approccio strategico che guida la progettazione e l'implementazione di iniziative destinate a produrre un cambiamento significativo in un determinato contesto. Essa fornisce una descrizione chiara e articolata delle motivazioni e delle modalità attraverso cui il cambiamento desiderato può realizzarsi, mettendo in evidenza la connessione tra le attività intraprese e gli obiettivi a lungo termine che si intende raggiungere. Questo metodo progettuale inizia con l'identificazione dell'obiettivo finale, ovvero l'impatto di lungo periodo che si vuole ottenere. Si procede poi a ritroso, mappando tutte le precondizioni necessarie affinché il cambiamento si verifichi. Ogni condizione è legata ad un altro elemento in una logica causale, sotto forma di una catena di risultati che collega gli input iniziali agli outcomes desiderati.

nei confronti della città di Torino, permettendo alla comunità locale di conoscere le attività svolte in questi spazi e aumentando il bacino di utenza.

Procedendo a ritroso, abbiamo poi definito gli outcomes, ovvero i cambiamenti di breve termine necessari per raggiungere l'impatto. In questo caso la **rivalutazione** degli spazi, i quali vengono percepiti subito più curati e accessibili; e l'aumento della **riconoscibilità** grazie ad una comunicazione che possa raggiungere non solo gli utenti che già frequentano gli spazi, ma anche la comunità esterna che ancora non li conosce.

Utilizzare questo strumento all'interno della progettazione è stato fondamentale per delineare quali traguardi fossero più importanti da raggiungere. Il primo obiettivo di impatto delineato è quello di **creare un ambiente sereno e accogliente**, che sia il più possibile inclusivo e che faccia sentire gli utenti a proprio agio, specialmente in un momento così delicato della propria vita. Si mira poi, a **rendere il lavoro** degli operatori negli spazi **ottimizzato e agevole** al fine di ridurre lo stress e aumentare il piacere nel frequentare questi ambienti. In conclusione, si vuole **trasmettere un'apertura maggiore** della Chiesa Valdese

La Teoria del Cambiamento



Brainstorming Nella fase preliminare del progetto, i brainstorming di gruppo hanno rappresentato un passaggio cruciale per **sviluppare e condividere idee innovative**, dando forma a una visione progettuale chiara e condivisa. Questa fase ha l'obiettivo di esplorare soluzioni e prospettive diverse, gettando le basi di un percorso comune e articolato in grado di abbracciare in modo ampio le sfide progettuali.

Gli incontri di brainstorming, liberi ma strutturati, sono stati guidati dalle ricerche approfondite condotte in fase di analisi.

Questo lavoro preliminare ha contribuito a definire una direzione comune, fondata sulle potenzialità individuate fin dall'inizio.

Il primo passo è stato costruire una mappa concettuale della **visione futura degli spazi**, che integrasse le ricerche, le necessità emerse nei processi partecipativi e le percezioni personali del gruppo. Da qui, il dibattito si è spostato verso l'**identificazione dei valori fondanti**: sviluppo sostenibile, solidarietà, dignità, ascolto e supporto. Questi valori, condivisi e discussi, sono diventati i pilastri identitari del progetto.

Un ulteriore brainstorming, focalizzato sugli **aspetti visivi**, ha permesso di arricchire il progetto attraverso metafore, similitudini e parole chiave che hanno delineato alcune macro-aree tematiche. Queste includono **“accoglienza”** (calore, rifugio e sorriso), **“intreccio”**

(trama complessa di persone e storie), **“vivacità”** (movimento ed energia) e **“comunità”** (collaborazione e vicinanza). Tali aree sono state approfondite e hanno guidato il tono e il carattere visivo del progetto.

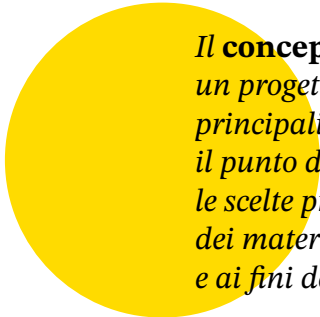
Con l'avanzare dei brainstorming, le idee iniziali si sono evolute, passando da intuizioni embrionali a concetti definiti e concreti. Questo processo ha portato alla selezione delle idee più promettenti, poi sviluppate in proposte di design preliminari. Il lavoro di sintesi ha così dato forma a una visione condivisa: uno spazio che esprime freschezza, vivacità, funzionalità e apertura, concepito come una sorta di “casa”, un ambiente familiare e autentico.

L'attività di brainstorming ha quindi svolto un ruolo essenziale permettendo di esplorare un ampio ventaglio di soluzioni e consolidando una base solida per i passi successivi. Questa fase ha confermato il valore del pensiero divergente nel design, ribadendo l'importanza del brainstorming come metodo per generare e selezionare idee innovative.



La forma

Concept



*Il **concept** è l'idea centrale e la visione iniziale che guida un progetto. Esso racchiude gli obiettivi, i valori e le direzioni principali, orientando lo sviluppo delle soluzioni. Diventa così il punto di riferimento per tutte le fasi successive, influenzando le scelte progettuali, l'organizzazione degli spazi e l'utilizzo dei materiali, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze degli utenti e ai fini del progetto.*

How Might We La tecnica “How might we” (HMW) è un approccio che utilizza domande brevi ma incisive per **convertire intuizioni in opportunità di design**. Queste domande guidano i team per esplorare le vere esigenze e sfide degli utenti, evitando il rischio di giungere a conclusioni affrettate. Le affermazioni HMW sono uno strumento potente per ispirare un design centrato sull’utente, aprendo la strada a idee creative e soluzioni significative ai problemi identificati durante la fase di ricerca.

Partendo dalle informazioni ottenute nella fase preliminare, sono stati evidenziati gli ambiti principali di progetto e formulate le domande relative alla tecnica sopra illustrata.

Come potremmo...

Garantire che ogni visitatore si senta ascoltato e supportato sin dal primo momento?
Trasmettere immediatamente un senso di inclusività e assenza di giudizio?
Stimolare la curiosità e la volontà di interagire con questi luoghi alle persone esterne alla comunità?

#Calore

Come potremmo...

Raggiungere i soggetti più vulnerabili, che non sono a conoscenza dei servizi di prossimità offerti?
Valorizzare e aumentare la riconoscibilità in modo da renderli un punto di riferimento?
Attrarre un pubblico più ampio esplicitando la volontà della Chiesa Valdese di Torino di aprirsi alla comunità?

#Visibilità

Come potremmo...

Garantire che ogni visita lasci un’impronta positiva nei visitatori?
Comunicare il valore e l’importanza storica di questi luoghi per la comunità?
Generare un senso di appartenenza, serenità e dinamicità negli utenti che vivono gli spazi?

#Valore

Linee guida Dopo aver formulato le domande HMW, è stata avviata un'analisi mirata per identificare le soluzioni più efficaci ai problemi emersi. Questo processo ha permesso di delineare le linee guida del progetto, evidenziando gli aspetti fondamentali da cui non si può prescindere per garantire l'efficacia del progetto finale.

1. Luce

Il progetto mira a infondere luminosità, freschezza e vivacità negli spazi analizzati, riflettendo l'apertura e la determinazione della Chiesa Valdese verso un significativo cambiamento e rinnovamento.

2. Inclusione

È fondamentale creare un ambiente rispettoso, promuovendo la comprensione, la condivisione e la costruzione di legami significativi tra le persone, affinché gli spazi diventino un luogo sicuro dove ognuno possa essere sé stesso.

3. Legame

Il progetto deve rendere gli spazi un punto di ritrovo per le persone vulnerabili dove ricevere sostegno, ascolto, supporto e un aiuto pratico; e il centro di una rete sociale aperta, inclusiva e dinamica.

4. Equilibrio

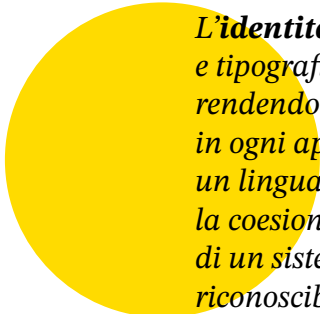
Questi ambienti non devono essere solo un luogo in cui affrontare le situazioni più complesse e delicate. Le persone devono poter trovare dei momenti di pace, gioia e serenità insieme o in solitaria.



Casa Valdese è un punto di riferimento per la comunità del quartiere. Gli spazi sono luce, ogni elemento è creato per adattarsi alla comunità che li frequenta, accogliendo tutti, escludendo nessuno. Una nuova linea, un modo nuovo di raccontare i valori della Chiesa, in cui religione e laicità sono in costante relazione.

Il concept di **Altrilinee** nasce dalla necessità di dare una svolta all'attuale condizione del complesso, cercando di **illuminare** gli spazi e di **valorizzare** i servizi di prossimità offerti, tenendo sempre in considerazione la **sensibilità** delle persone e comunicando la volontà di creare di una rete sociale più ampia. Utilizzare il concetto di **luce** come punto cardine del progetto permette dunque di mettere in risalto la funzione di questi luoghi e di donare loro un carattere di unicità e **personalità**, al fine di creare un'esperienza immersiva, coinvolgente e **accogliente**. Il nome stesso dell'idea progettuale richiama a una nuova linea, una visione fresca e decisa che trasmette i valori della Chiesa Valdese, senza richiamarli in maniera esplicita, con la volontà di poter aumentare il dialogo tra **religione** e **laicità**.

Linguaggio visivo

A large yellow circle is positioned to the left of the text, partially overlapping it.

L'identità visiva è l'insieme di elementi grafici, cromatici e tipografici che rappresentano l'essenza e i valori di un progetto, rendendoli immediatamente riconoscibili e coerenti in ogni applicazione. Questi diversi aspetti permettono di creare un linguaggio capace di connettersi con gli utenti e rafforzare la coesione degli spazi. In questo modo, ogni elemento diventa parte di un sistema integrato che non solo rende l'ambiente facilmente riconoscibile, ma ne supporta anche la funzionalità e l'accessibilità.

Moodboard

Il primo passo per raggiungere gli obiettivi di progetto è stato la creazione di una moodboard: una raccolta visiva che sintetizza ispirazioni, stili e atmosfere che orientano lo sviluppo creativo. Composta da immagini, colori, arredi e riferimenti grafici, la moodboard consente di esplorare e definire il tono estetico e il linguaggio visivo.

La bacheca realizzata per questo progetto rappresenta una **combinazione tra l'estetica aziendale e la creatività pop**, creando uno stile vivace e professionale. Un equilibrio tra l'aspetto "corporate" - che rappresenta efficienza, organizzazione e affidabilità - con elementi "pop" che aggiungono vivacità e un tocco giovanile. La fluidità delle linee e l'uso del giallo rappresentano, poi, il concetto di "luce", simbolo di guida e chiarezza, che attraversa e anima lo spazio grafico. La moodboard si rivolge a un pubblico moderno e professionale, trasmettendo ottimismo, accessibilità e creatività.



Interventi

Successivamente si è effettuata un'analisi metodica e accurata degli interventi applicabili negli spazi. Le opzioni disponibili sono numerose e variano tra: interventi murari di colore, variazioni di colore sugli arredi e gallery wall oltre a soluzioni di wayfinding tramite l'utilizzo di elementi da appendere e supporti a terra.

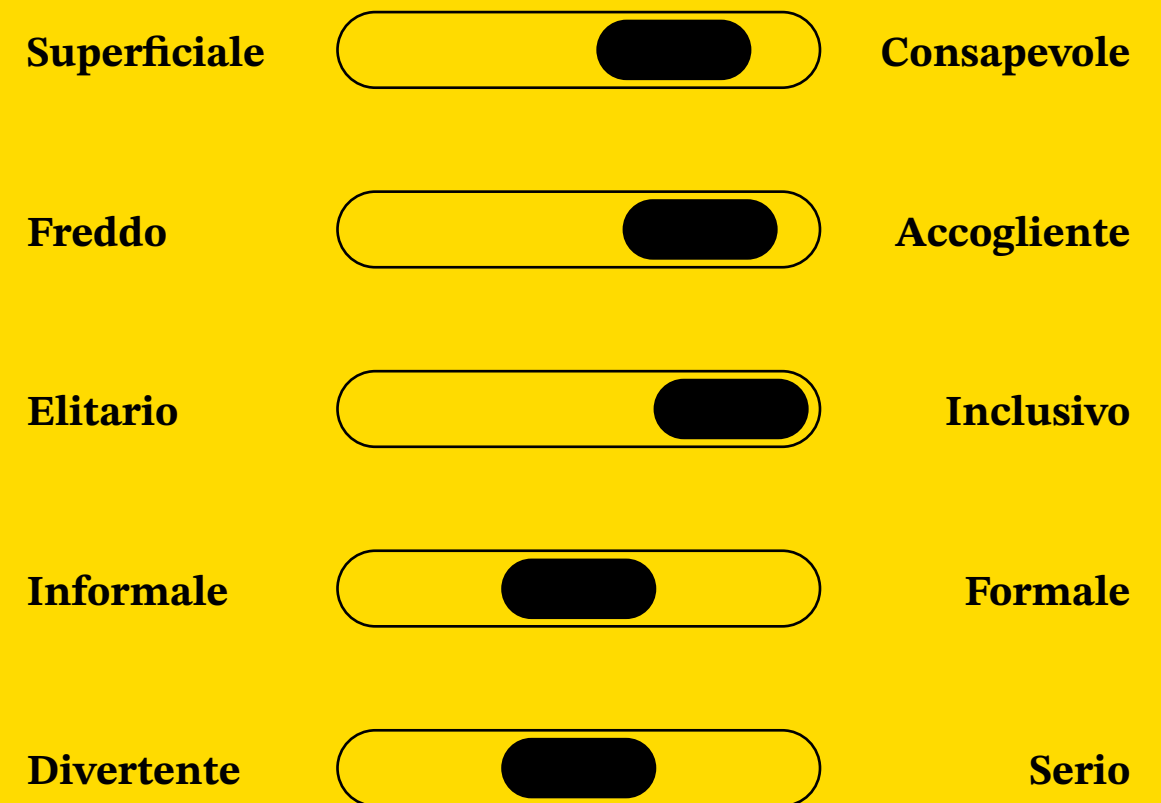
Si è quindi riflettuto su quali **elementi prediligere**, in che quantità utilizzarli e, soprattutto, in quale tipologia di spazi applicarli.

Gli **interventi murari di colore** rappresentano l'elemento principale dell'identità visiva, internamente ed esternamente agli spazi, grazie alla loro **economicità** e **sostenibilità**. In particolare, per gli esterni, sono stati realizzati dei murales che trasmettono l'essenza della Chiesa Valdese generando un forte impatto visivo negli occhi di chi guarda. Per le superfici in vetro si è scelto di utilizzare la **vetrofanìa**. Questa tecnica offre infatti un richiamo visivo discreto ma distintivo che integra gli elementi visuali in modo delicato, garantendo la privacy visiva necessaria, e mantenendo la luce naturale.

Un altro aspetto prettamente identitario che è stato considerato è l'uso del colore negli arredi concepito come un **"pop of color"**. Questo intervento aggiunge continuità, vitalità, armonia e luminosità agli ambienti, conferendo un senso di **coesione** e **continuità** tra i vari spazi.

Infine **insegne e pannelli di wayfinding**, posizionati nei punti chiave, permettono di orientare i visitatori, rafforzando ulteriormente l'identità visiva complessiva. Questi elementi contribuiscono a un'esperienza di **navigazione fluida** e accogliente, rendendo gli ambienti facilmente riconoscibili ed esplicitandone lo **storytelling**.

Tone of voice È stato poi adottato un **approccio comparativo** che ha consentito di bilanciare i diversi aspetti di una comunicazione “verbale”, raggiungendo una combinazione armoniosa di elementi in grado di rispondere in modo efficace alle esigenze del progetto. Il risultato ottenuto si rivela **funzionale** a una **comunicazione chiara** e diretta, pur mantenendo un’atmosfera rispettosa e inclusiva, in cui il **dialogo** diventa il mezzo per instaurare relazioni autentiche e significative.



Naming

Il processo di attribuzione di un **nome distintivo** e significativo a un progetto di design e ai suoi output è fondamentale. Il naming influisce sull'**immagine complessiva** del progetto, sulla sua riconoscibilità e, conseguentemente, sul suo successo. Per essere efficace deve essere in grado di veicolare i valori e l'identità del progetto, memorabile e identificabile, per creare una connessione emotiva e cognitiva con il pubblico di riferimento.

Nel caso del progetto in esame, il naming prende forma in "**Altrimè**", nato da una riflessione approfondita condotta dal **Social Design Lab**, con l'intento di trasmettere i principi fondamentali di altruismo, comunità e collaborazione. "Altrimè" non si configura come una mera etichetta, ma come un concetto che sintetizza l'obiettivo di creare uno spazio aperto, inclusivo e interconnesso, dove gli individui possano stabilire legami, sostenersi reciprocamente e sentirsi parte integrante di una rete sociale ampia. Il nome diventa così il **riflesso tangibile di una visione collettiva** che promuove il benessere comune e facilita l'interazione tra le persone, incarnando il nucleo ideologico del progetto.



Altruismo
e comunità

Altrinoi

Aggregazione
e ritrovo

Ogni nome è stato pensato per rispecchiare la funzione di ciascuno spazio e per facilitare una comprensione immediata e intuitiva del ruolo che ciascun ambiente riveste.

Il gruppo di tesi ha sviluppato e adattato il naming originario per rispecchiare le peculiarità di ciascun ambiente, mantenendo però una coerenza globale nell'identità del progetto.

“Altrimè” è stato consolidato come nome per il locale di Via San Pio V, 17bis, con l'aggiunta della specifica **“Spazio di mediazione sociale”**.

“Altrinoi” è il naming dei saloni. Un nome che richiama l'idea di spazi concepiti per accogliere diverse persone, incontri e attività collettive. Per il salone polivalente, il nome “Altrinoi” è stato arricchito dall'aggiunta di **“Auditorium”**, al fine di sottolineare la sua destinazione a eventi, conferenze e occasioni di incontro su larga scala. Il salone interrato, invece, è stato denominato **“Altrinoi – Salotto”**, per evocare un ambiente più intimo e riservato, ideale per incontri di dimensioni ridotte, in cui prevale l'atmosfera di accoglienza e la relazione personale.

Al naming di tutti gli ambienti è stata poi aggiunta la dicitura “Chiesa Valdese di Torino” per esplicitarne direttamente il legame e palesarne la presenza all'interno degli spazi.

Elementi grafici

Gli elementi grafici si configurano come un linguaggio formale e codificato, attraverso il quale elementi visivi distintivi – quali **immagini, illustrazioni, colori, forme, simboli e tipografia** – vengono combinati in modo strategico per trasmettere significati profondi e complessi. Questi componenti, che costituiscono la trama portante di qualsiasi comunicazione visiva, si rivelano strumenti essenziali per la costruzione di una percezione immediata e pregnante di un messaggio, risultando determinanti nella creazione di un impatto emotivo e cognitivo sul pubblico.

Nel caso della nostra proposta grafica, tale approccio si intreccia con la volontà di costruire una narrazione visiva che non solo rispecchi, ma rafforzi e valorizzi il carattere degli ambienti e i valori della Chiesa Valdese, instaurando un rapporto simbolico e narrativo con gli spazi in cui si inserisce.

Typeface

La typeface rappresenta l'insieme di caratteri tipografici impiegati in un progetto grafico, comprendendo lettere, numeri, simboli e tutti gli altri segni visivi che compongono il testo scritto. La scelta dello stile tipografico è un aspetto cruciale in quanto non solo contribuisce all'estetica del design, ma comunica valori e sensazioni specifiche, influenzando profondamente la percezione dell'identità visiva.

La selezione della typeface si è orientata verso un abbinamento di font, noto come **font pairing**: l'accostamento di diversi caratteri tipografici al fine di ottenere un **equilibrio armonico** e una **gerarchia visiva** chiara. L'obiettivo principale è quello di mantenere un perfetto bilanciamento tra formalità, professionalità e affidabilità, da un lato; vivacità, modernità e freschezza, dall'altro.

Per raggiungere tale equilibrio, sono stati scelti i font Futura Demi, Aiglagio e Defante per la typeface principale, e Poppins per la secondaria. La combinazione di caratteri **sans-serif** di matrice moderna crea un **mix dinamico**, conferendo all'identità visiva un aspetto vivace e accattivante. Futura Demi, con le sue forme geometriche e ben definite, trasmette solidità e professionalità, mentre Aiglagio e Defante apportano un tocco più espressivo, caratterizzato da curve e dettagli distintivi che arricchiscono la composizione. Il Poppins, d'altro canto, aggiunge leggerezza e leggibilità, completando l'insieme con una base versatile e moderna. Il connubio tra caratteri più strutturati e più fluidi e creativi consente di catturare l'attenzione, donando al design un aspetto giocoso ma al contempo equilibrato.

Altrimè

Spazio di mediazione sociale
Chiesa Valdese di Torino

Altrinoi

Salotto
Chiesa Valdese di Torino

Altrinoi

Auditorium
Chiesa Valdese di Torino

Aiglago

A B C D E F G H I J K L M N
O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z

Defante

A B C D E F G H I J K L M N
O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z

Futura
Demi

A B C D E F G H I J K L M N
O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z

Poppins
regular

A B C D E F G H I J K L M N
O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z

Poppins
light

A B C D E F G H I J K L M N
O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z

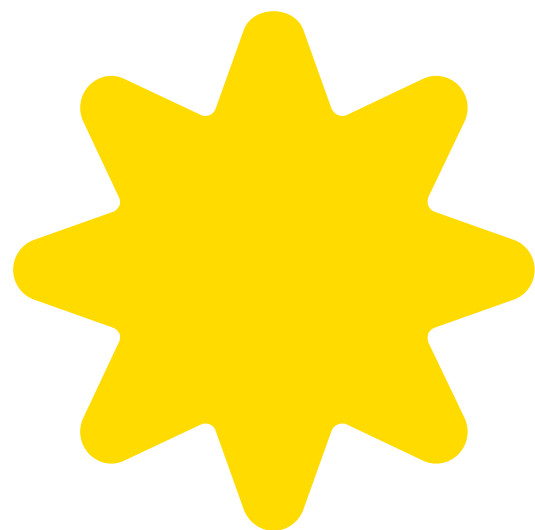


Logo

Il logo è costituito da una stella a otto punte con angoli smussati. La scelta di questa forma nasce dal desiderio di rappresentare la luce e il punto di ritrovo, mantenendo al contempo un richiamo al logo della Chiesa Valdese, caratterizzato da sette stelle disposte attorno a una candela, sorretta da elementi naturali.

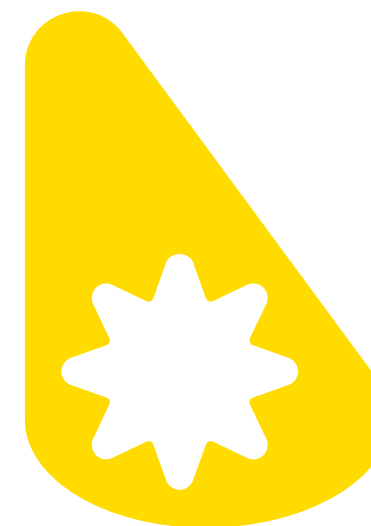
Nella versione negativa, la stella viene inscritta all'interno di un cono di luce, un elemento che guida l'attenzione e rafforza il tema dell'orientamento visivo. Mentre nell'accostamento con la typeface si può notare come il logo venga ripreso anche nel lettering come puntino della "i".

La stella a otto punte, con la sua geometria distintiva, simboleggia l'illuminazione e l'incontro, creando un legame simbolico con la tradizione visiva della Chiesa, e riflettendo valori di comunità e spiritualità.



Altrimè

Chiesa Valdese di Torino



Palette primaria

La palette cromatica selezionata per questo progetto è stata concepita con l'obiettivo di evocare un ambiente visivamente ed emotivamente equilibrato, che trasmetta sensazioni di vivacità, accoglienza e serenità. L'intero sistema cromatico è stato studiato consultando anche la psicologia del colore, al fine di garantire che le tonalità scelte contribuiscano a generare un'atmosfera che favorisca il benessere e la tranquillità degli utenti, rendendo gli spazi non solo **esteticamente piacevoli** ma anche **psicologicamente favorevoli**.

La **palette principale** si compone di tre colori: giallo, arancione e verde.

Il **giallo**, scelto come colore centrale, incarna il concetto di luce che pervade ogni ambiente. Questa tonalità brillante conferisce energia e vitalità agli spazi, evocando ottimismo e dinamismo. L'**arancione**, più scuro rispetto al giallo, completa il tema della luce in modo più sottile, apportando carattere agli ambienti e contribuendo a creare tridimensionalità, catturando immediatamente l'attenzione. Il **verde**, infine, richiama in modo diretto la natura, generando sensazioni di calma, serenità e pace. La combinazione di queste tonalità consente di esprimere l'idea di luce, energia e connessione con la natura, concetti che sono alla base del design degli spazi.

La **palette secondaria**, composta da sette colori, è stata progettata per completare e bilanciare la vivacità della palette principale, offrendone una versione più tenue e morbida.

Questa include due varianti di **verde**, che richiamano la vegetazione e il legame con l'ambiente naturale, e quattro tonalità di più **neutre**, pensate per trasmettere un senso di calore, accoglienza e comunità. La palette secondaria è stata concepita in modo da poter essere utilizzata in modo versatile sia negli spazi esterni, che negli ambienti interni dove viene utilizzata per conferire identità agli arredi.

Questa combinazione di colori **più tenui** e **meno saturi** bilancia l'intensità dei toni principali, conferendo agli spazi un aspetto più rilassato e armonico. L'uso alternato della palette primaria e secondaria, sia negli ambienti interni che esterni, permette di valorizzare gli elementi grafici e spazi architettonici, assicurando un aspetto visivo coerente e bilanciato.

NCS: 0575-G90
PANTONE: 102 C
HEX: fce300

NCS: 3560-G
PANTONE: 7481 C
HEX:#00b74f

NCS: 1030-G50
PANTONE: 372 C
HEX:#d4eb8e

NCS: 1020-Y40
PANTONE: 719 C
HEX: #edc8a3

NCS: 1040-G10
PANTONE: 7487 C
HEX:#86f18b

NCS: 1015-Y50
PANTONE: 475 C
HEX:#f3cfb3

NCS: 0585-Y50
PANTONE: 1575 C
HEX:#ff7f32

NCS: 7020-Y60
PANTONE: 7589 C
HEX:#5c4738

NCS: 3020-Y60
PANTONE: 7521 C
HEX:#c09c83

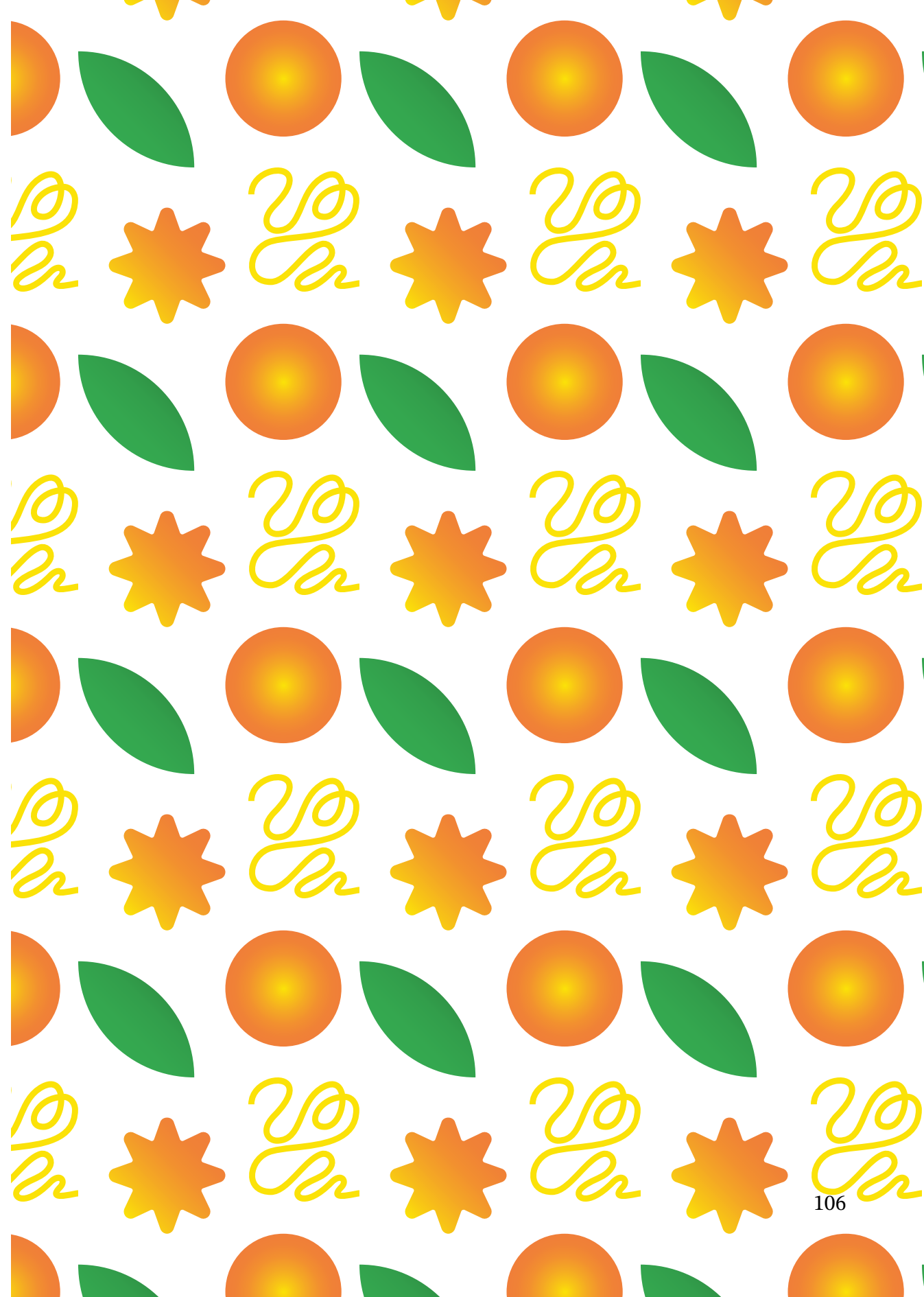
NCS: 4020-Y50
PANTONE: 479 C
HEX:#aa8066

Illustrazioni Il progetto di identità visiva si basa su una composizione grafica pensata per riflettere connessione, equilibrio e luminosità. Le illustrazioni utilizzano un linguaggio che integra **simbolismo**, **colore** e **movimento**, creando un percorso armonioso e coerente, con l'intento di bilanciare rigore e organicità, ordine e fluidità, rispettando i principi fondanti del progetto e i valori della Chiesa Valdese.

Le illustrazioni si sviluppano su due livelli distinti ma complementari. Il primo livello è costituito da **forme geometriche solide**, quali la stella del logo, il cerchio e la foglia; che conferiscono forza, **solidità** e **chiarezza visiva**. Il secondo livello è caratterizzato da una **linea fluida e morbida**, che bilancia la rigidità delle forme geometriche e introduce **dinamismo visivo**. Ogni forma porta con sé un **significato simbolico**:

Il trattamento del colore è essenziale per conferire significato e carattere alle illustrazioni. Il primo livello si distingue per l'uso di **gradienti**, giallo e arancione per la stella e il cerchio, e verde per le foglie; con lo scopo di dare morbidezza e tridimensionalità alle forme. In contrasto, la linea fluida gialla è trattata con una **tinta piatta**, senza sfumature, creando un forte contrasto visivo con lo sfondo e le forme geometriche. Questa scelta esalta la natura morbida della linea, che appare come un flusso di luce che connette gli spazi.

la stella richiama la luminosità e il punto di riferimento; il cerchio simboleggia l'unione e la connessione; mentre la foglia richiama la natura, elemento caro alla committenza. Infine, la linea fluida rappresenta la luce, guidando l'utente attraverso gli spazi con un percorso luminoso che intensifica la sensazione di continuità e flusso, adattandosi agli ambienti e orientando l'osservatore in una lettura simbolica dello spazio.

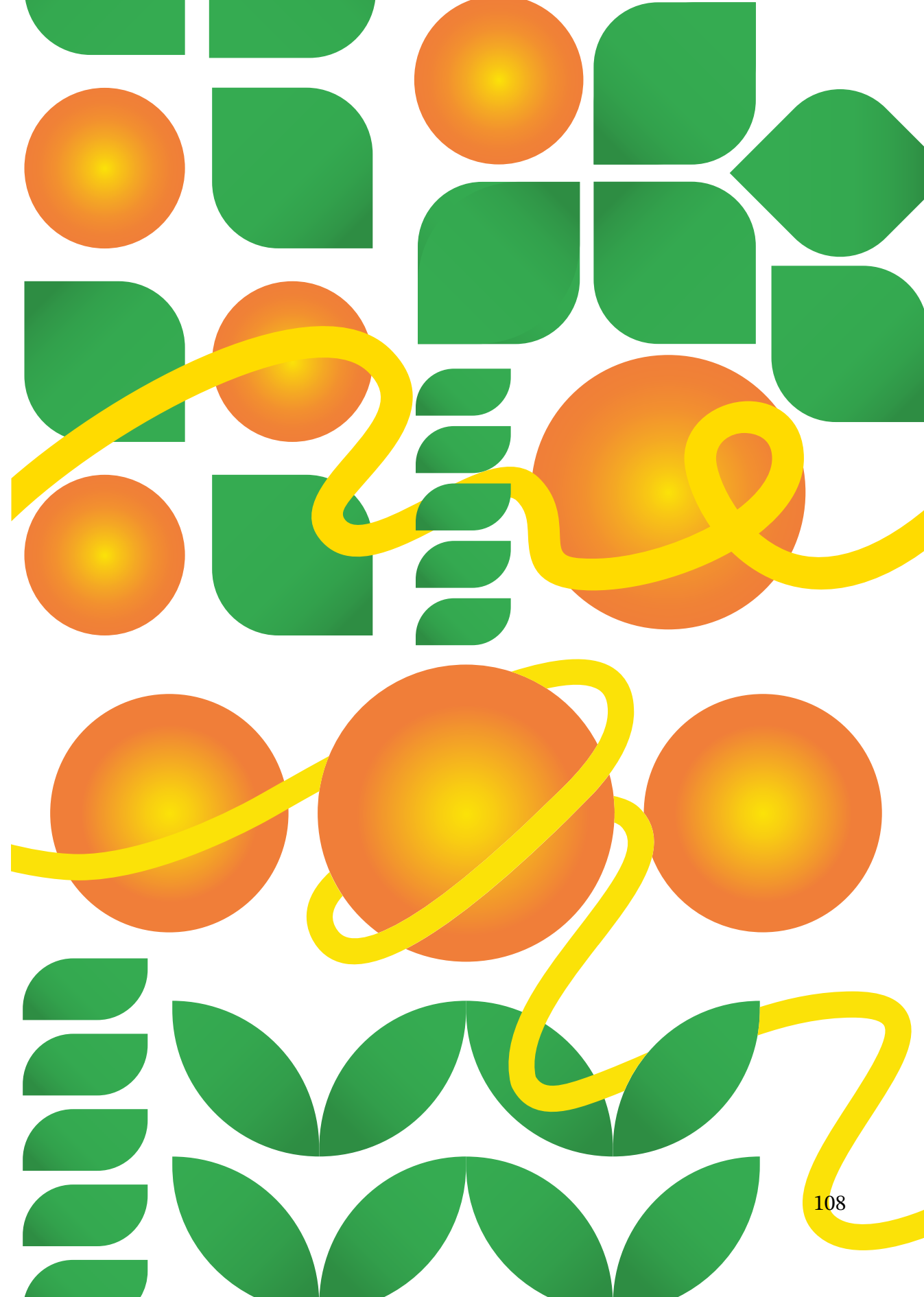


La combinazione dei due livelli dà origine alle seguenti illustrazioni, in conformità con alcune best practices.

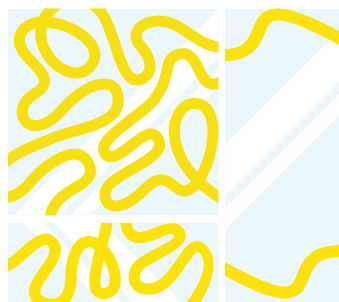
In primo luogo, il **logo**, come parte delle illustrazioni, appare una sola volta in ciascuno spazio. Questa scelta ne evita un uso eccessivo che potrebbe risultare ridondante, pur mantenendo la sua funzione di simbolo di riconoscimento. In linea con il concetto di punto di riferimento, viene inoltre posizionato strategicamente vicino agli ingressi, rafforzando così la coerenza e la visibilità dell'identità visiva.

In secondo luogo bisogna applicare una distinzione importante relativamente alle illustrazioni per gli interni e quelle per gli esterni.

Gli **spazi interni** sono caratterizzati da composizioni semplici e figurate, progettate per evitare un sovraccarico visivo ed emotivo, al fine di esaltare ogni singolo elemento. Viene così creato un bilanciamento tra vuoto e pieno, presenza e assenza, in un gioco di ritmi che sottolinea la funzionalità e il carattere di ciascun ambiente. Per queste grafiche è stata utilizzata esclusivamente la palette principale.



Le **illustrazioni esterne**, sono progettate con l'intento di conferire maggiore visibilità agli spazi, tenendo conto del ruolo che ricoprono e della sensibilità delle persone che li frequentano, nonché della presenza di altre realtà circostanti. Le aree di intervento comprendono la vetrina di "Altrimè - Spazio di mediazione sociale", la parete del cortile, l'ingresso di "Altrinoi - Salotto" e l'accesso a "Altrinoi - Auditorium". Ognuno di questi accessi richiede soluzioni progettuali specifiche per ottenere il miglior risultato possibile.



Schizzo preliminare grafica della vetrina

Per la **vetrina di "Altrimè"** è stata progettata una vetrofania che utilizza solo la linea gialla. La trama, articolata e bilanciata tra pieni e vuoti, conferisce visibilità, pur mantenendo la riservatezza necessaria per tutelare i beneficiari dei servizi di prossimità. Inoltre, questa tecnica permette al passaggio della luce naturale di creare giochi di luminosità e ombra, arricchendo lo spazio.

Un ragionamento simile è stato seguito per l'**ingresso di Corso Vittorio Emanuele II**, che richiede un intervento grafico che rappresenti il progetto di Altrimè senza oscurare la presenza della Casa Valdese. Per questo motivo, è stata scelta una grafica semplice e astratta (*immagine a destra*), che verrà applicata all'interno di un grande quadro sul muro laterale dell'ingresso. Questo intervento si armonizza con gli elementi architettonici e risulta facilmente reversibile, in base alle necessità.



Per le altre due aree esterne, le **illustrazioni sono più complesse e figurate**, includendo anche l'utilizzo della palette secondaria e di elementi umani, simbolo di comunità, per migliorare l'estetica degli spazi visibili da **Via Principe Tommaso**. Questi murales non solo evidenziano la presenza del progetto, ma creano anche un elemento grafico distintivo, di grande impatto, che aumenta la riconoscibilità.

In particolare per il cortile, si è scelto di rappresentare un paesaggio montano a richiamare le Valli Valdesi e Torre Pellice.



Sistema di orientamento

*Il **wayfinding** si riferisce al processo di orientamento e navigazione in un ambiente, che implica la capacità di identificare la propria posizione, comprendere la disposizione dello spazio circostante e determinare la direzione da seguire per raggiungere una destinazione. Questo concetto, che abbraccia sia la dimensione fisica che quella cognitiva, è fondamentale in contesti come l'architettura, l'urbanistica e il design di interni, al fine di facilitare il movimento degli individui in spazi complessi o sconosciuti.*

La declinazione del concept per il sistema di wayfinding, si traduce nella scelta formale del cono di luce, al fine di focalizzare l'attenzione sugli spazi e direzionare lo sguardo degli utenti verso ciò di cui hanno bisogno. Diventa quindi l'elemento unico e distintivo di orientamento pur mantenendo un'omogeneità e coerenza con l'identità visiva del luogo.

Esigenze e vincoli

Un tema importante quando si progetta un sistema di orientamento è l'accessibilità. Tutti gli elementi che compongono questa struttura hanno l'obbligo, infatti, di essere chiari e disponibili per il maggior numero di utenti possibile, specialmente coloro che sono più fragili. È dunque necessario, in questa fase, definire tutte le esigenze e i possibili vincoli presentati sia dagli utenti che dagli spazi, in modo tale da poter progettare un sistema su misura.

Il primo aspetto considerato è stato la **leggibilità**. Per raggiungere questo obiettivo, sono state studiate e ottimizzate con cura le grandezze dei caratteri, le **proporzioni** e le altezze dei supporti. Questa progettazione semplifica la lettura, riducendo ogni possibile difficoltà e assicurando un'esperienza visiva fluida, intuitiva e accessibile per tutti.

In seguito, si è affrontato il tema dello **stoccaggio**. Si è scelto di rendere **pieghevoli** i supporti più ingombranti, permettendo di gestire meglio gli spazi disponibili per l'immagazzinamento e di semplificarne il trasporto.

Un altro aspetto che è stato attentamente considerato è la **facile individuazione** dei supporti all'interno degli ambienti. La scelta di adottare il **cono di luce** come forma esclusiva del wayfinding, in combinazione con il **giallo**, rende questi supporti un elemento di spicco che permette agli utenti di sapere a prescindere cosa cercare all'interno degli spazi.

Infine, è stata valutata la **sicurezza** relativa ai supporti fisici, poiché è fondamentale limitare il più possibile la probabilità di ferire qualcuno quando vi entra in contatto. Per questa ragione è stato deciso di realizzare strutture che non presentano spigoli vivi composte in un **materiale leggero**.

Livelli di wayfinding

Sono stati progettati tre livelli di wayfinding che adottano uno specifico approccio per soddisfare le esigenze e rispettare le caratteristiche di ogni luogo e contesto.

Il primo livello è definito **segnaletica di orientamento**, la quale contiene tutte le informazioni necessarie per raggiungere le destinazioni principali, e un breve storytelling che racconta il progetto. Per tale motivo questi segnali vengono posizionati agli ingressi e alle uscite principali, così da poter essere immediatamente identificati.

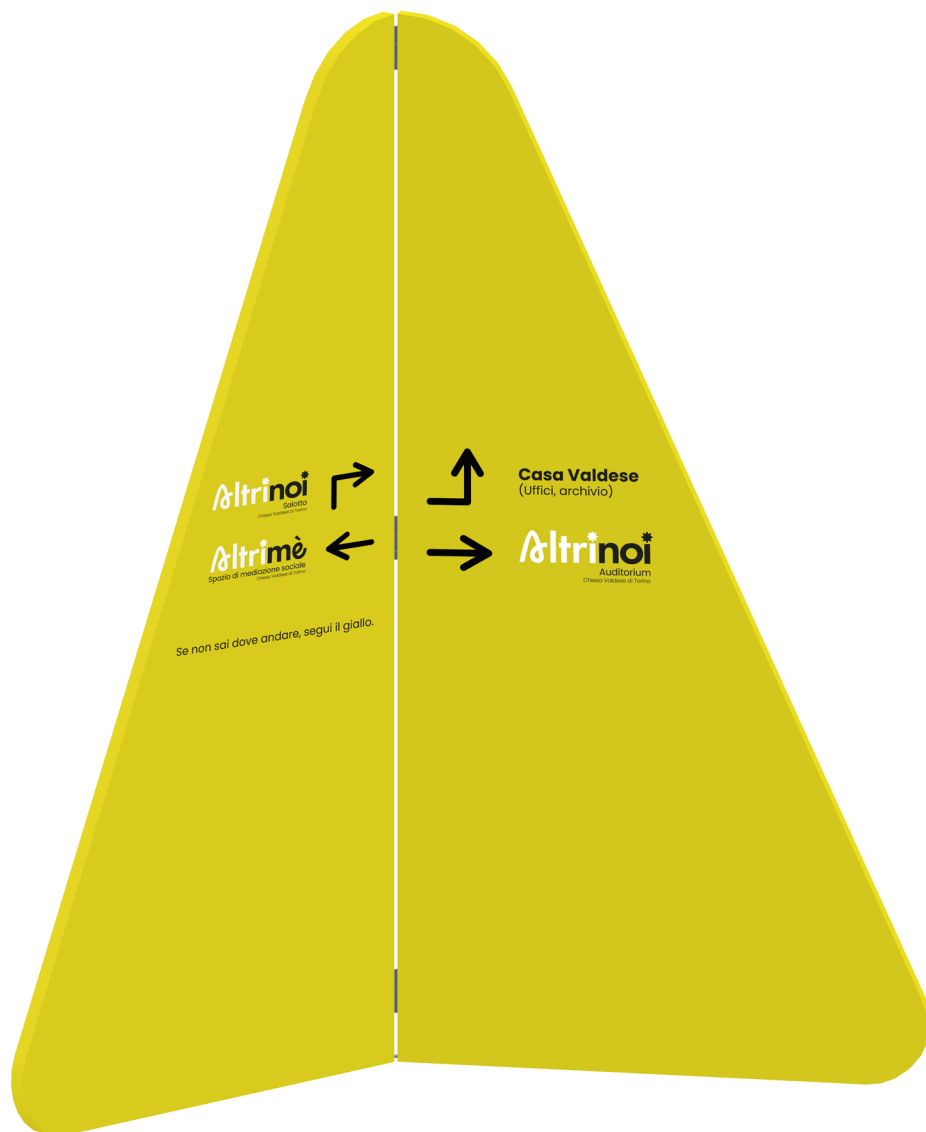
Il livello successivo è quello di **interpretazione**, il quale consiste in segnali di tipo narrativo che raccontano gli spazi, contestualizzando aspetti storici, artistici o culturali che possono interessare e mettono al corrente l'utente riguardo informazioni utili alla fruizione.

L'ultimo livello selezionato è quello di **identificazione**, ovvero una serie di segnali più puntuali che aiutano l'utente a riconoscere le aree più specifiche dei locali.

Questa suddivisione permette di entrare in contatto diretto con gli utenti in modo efficace, garantendo loro informazioni dettagliate e complete sugli spazi disponibili. Inoltre, fornisce indicazioni precise sui luoghi da raggiungere, facilitando l'orientamento e migliorando l'esperienza complessiva dell'utente.

**Stand
a terra**

Il primo supporto scelto per il livello di orientamento è un totem freestanding pieghevole.



Supporto: Totem freestanding

Livello: Orientamento

Altezza: 170,00 cm

Dimensioni ingombro massimo da aperto: 152,50 cm

Dimensioni ingombro massimo da chiuso: 14,20 cm

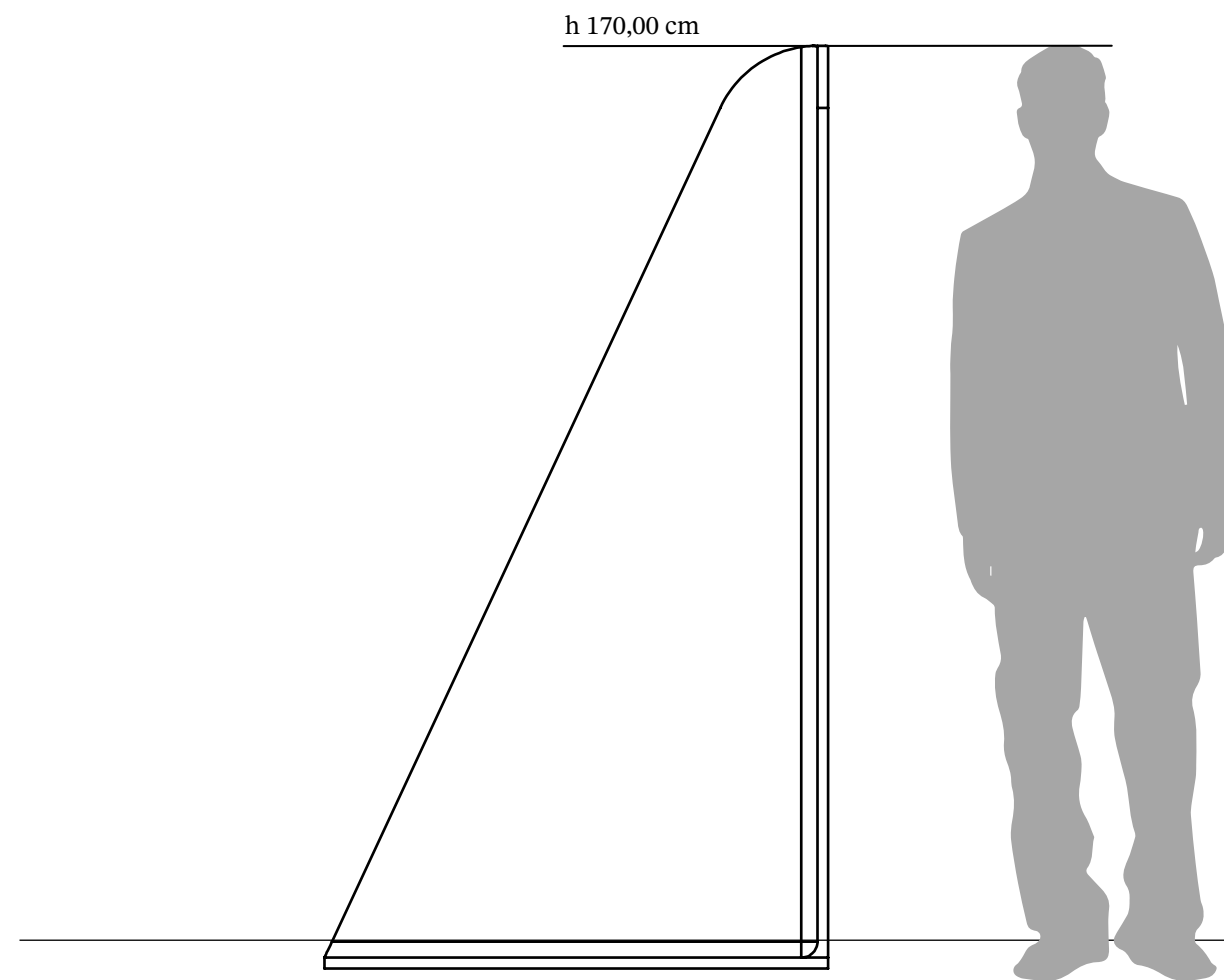
Materiale: Alveolare di alluminio bordato

Finitura: Verniciatura a polvere

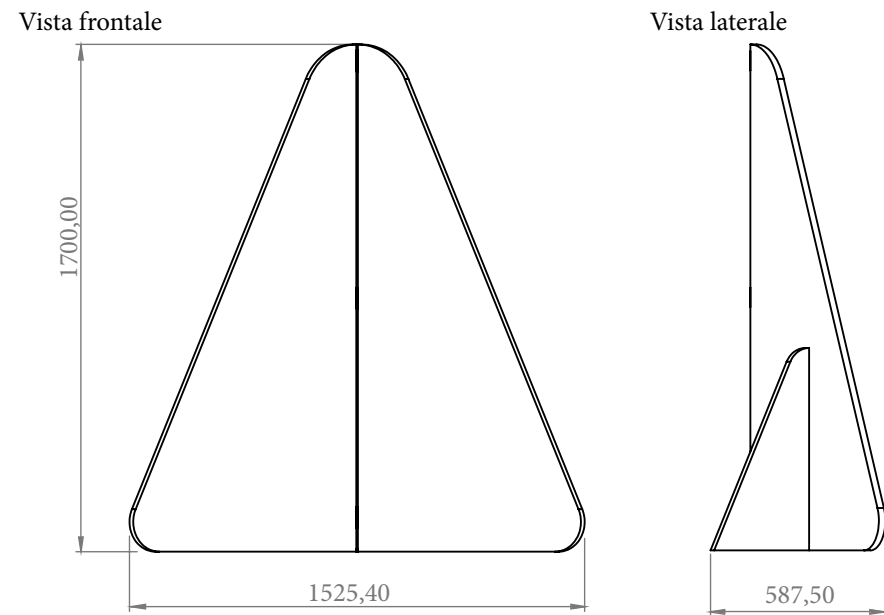
Ulteriori specifiche:

Sono inclusi dei supporti posteriori triangolari che mantengono la stabilità e rimangono bloccati a 90° perpendicolari al totem grazie a due cerniere, e una battuta a fondo corsa alla base del totem che gli permette di mantenere un angolo massimo di 120°

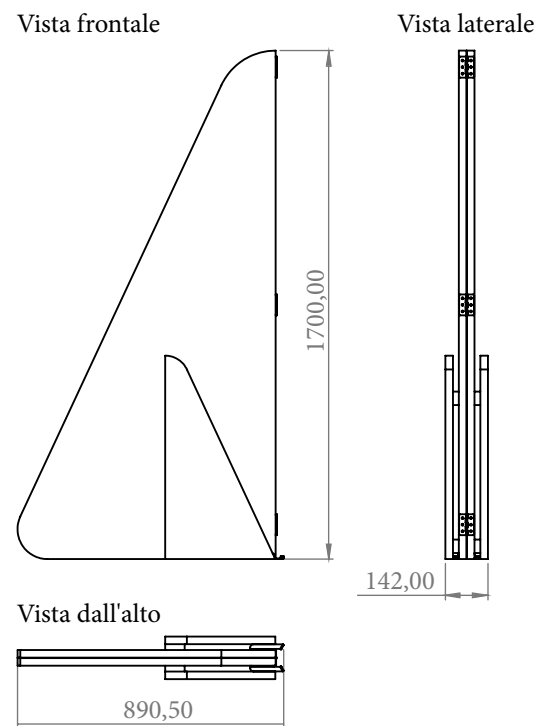
Rapporto antropometrico



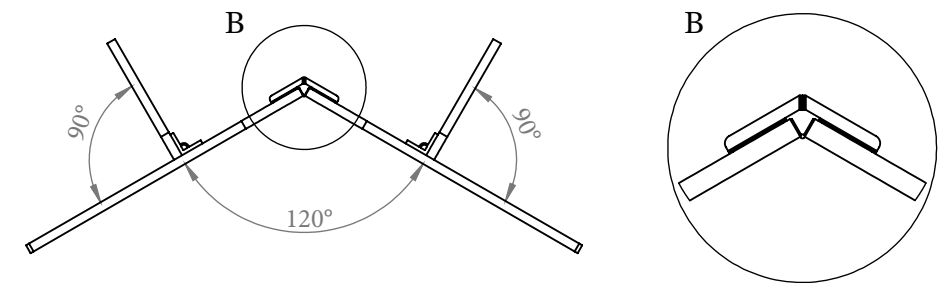
Disegni tecnici ingombro massimo
Quote in mm



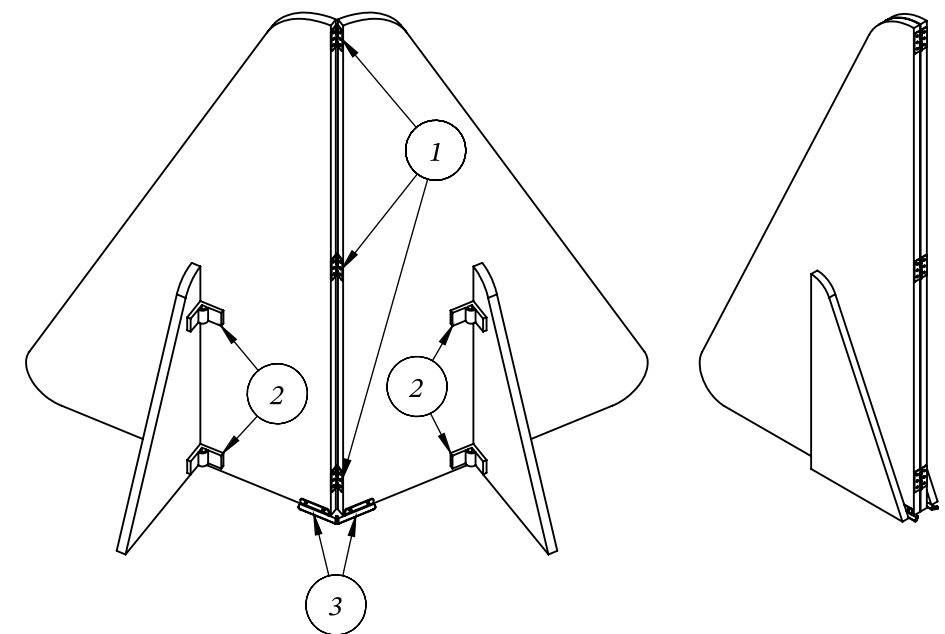
Disegni tecnici ingombro minimo
Quote in mm



Vista dall'alto apertura massima
Dettaglio battuta a fondo corsa (B)



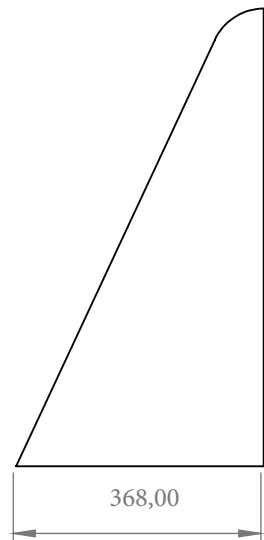
Specifica componenti



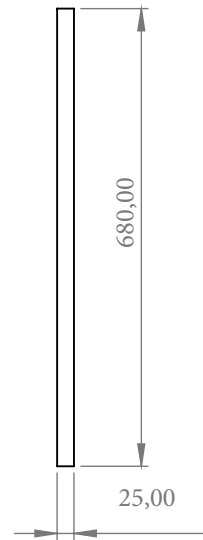
- 1: Cerniera semplice
- 2: Cerniera con blocco a 90°
- 3: Battuta a fondo corsa (120° di apertura)

Disegni tecnici supporti posteriori
Quote in mm

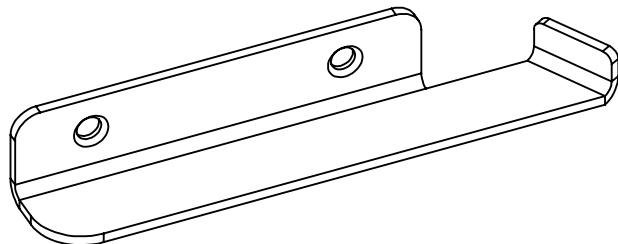
Vista frontale



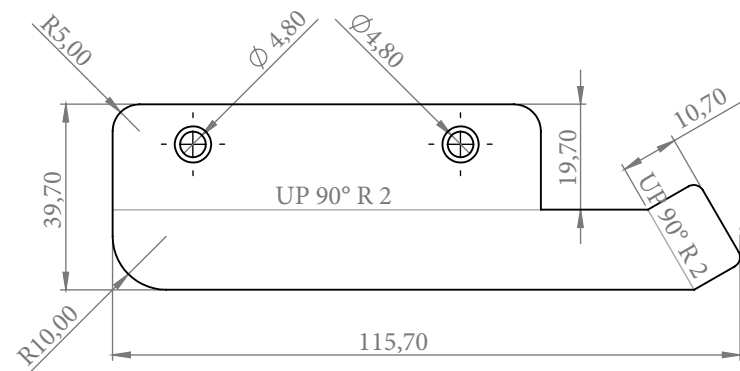
Vista laterale



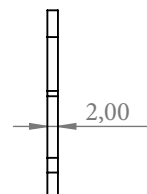
Battuta a fondo corsa
Quote in mm



Vista frontale

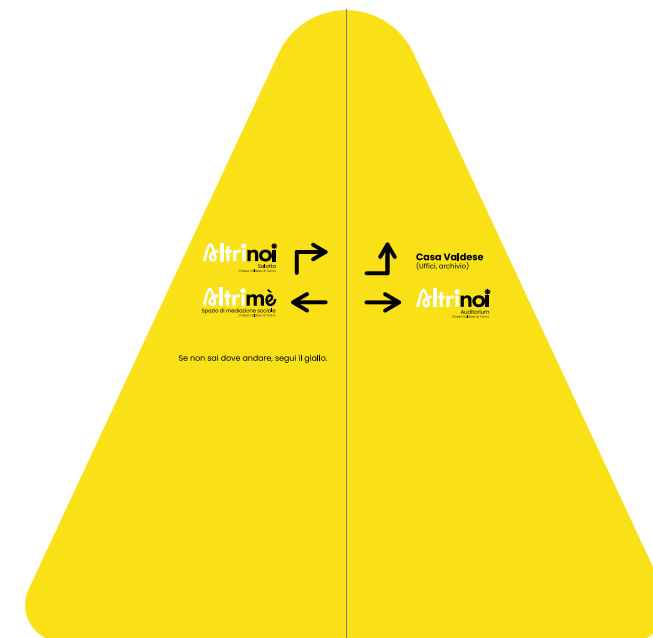
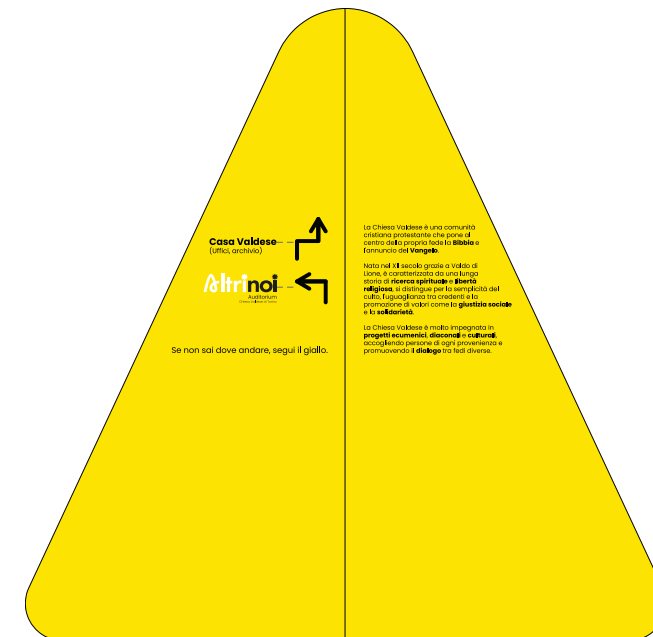


Vista laterale



Altezza minima da terra delle applicazioni grafiche: 70,00 cm
Dimensioni dei caratteri (indicazioni): 80 pt
Dimensioni dei caratteri (testo): 50 pt
Spessore linee: 30 pt
Margini laterali: 5,00 cm

Grafica applicata



Pannello

Il secondo supporto sviluppato per il livello di orientamento è un pannello sospeso, ideato per essere appeso sul cancello di Via Principe Tommaso.



Supporto: Pannello

Livello: Orientamento

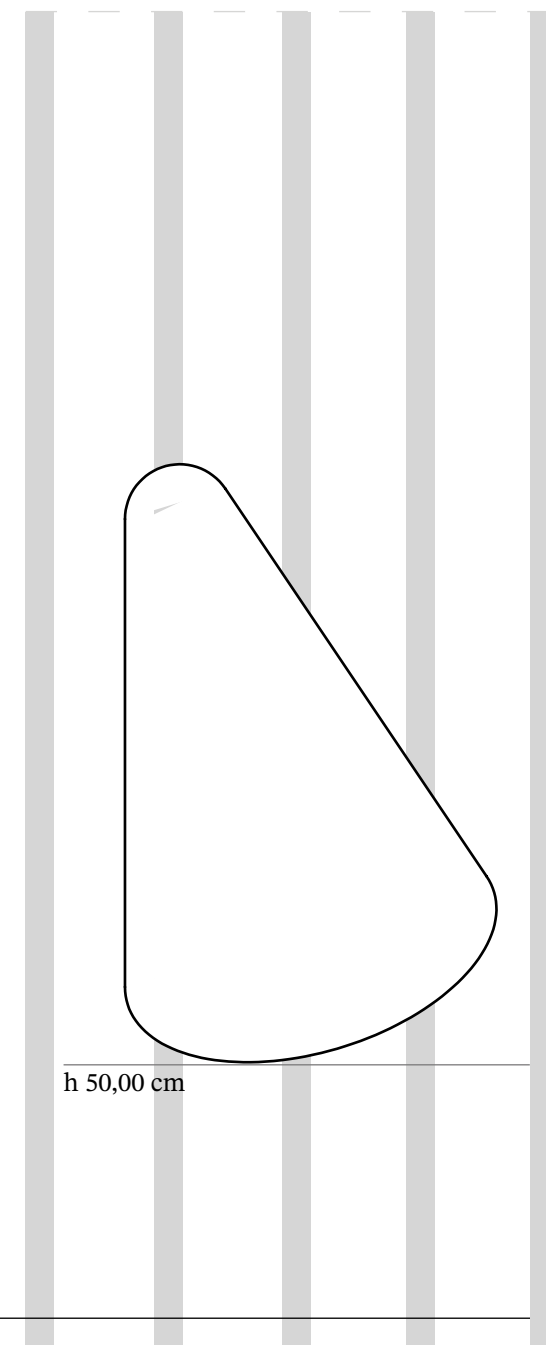
Altezza: 120,00 cm

Altezza da terra: 50,00 cm

Materiale: Alveolare di alluminio bordato

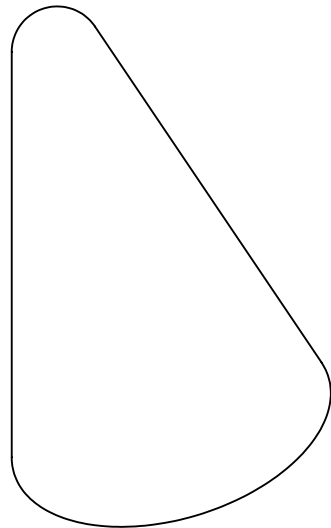
Finitura: Verniciatura a polvere

Rapporto antropometrico

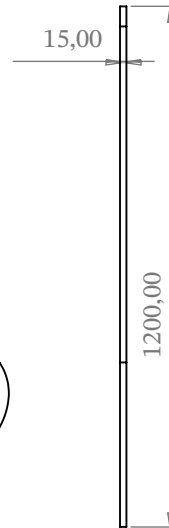


Disegni tecnici
Quote in mm

Vista frontale



Vista laterale



Vista dall'alto



Dimensioni dei caratteri

(indicazioni): 80 pt

Spessore linee: 30 pt

Dimensioni dei caratteri (testo): 50 pt

Margini laterali: 5,00 cm

Grafica applicata

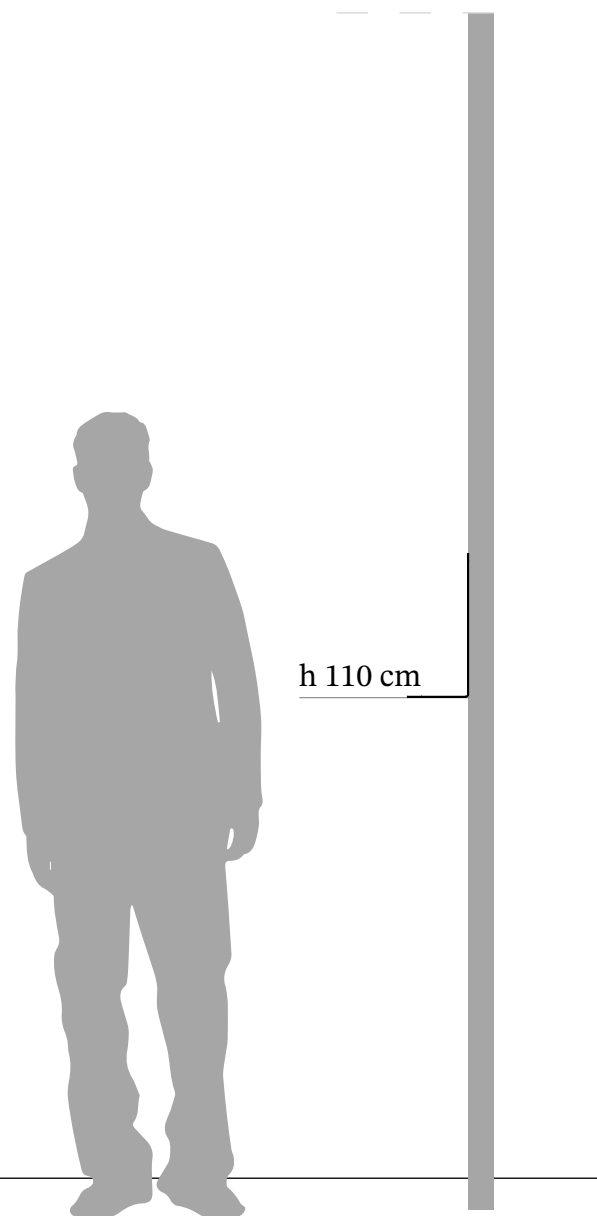
Mensola informativa

Per quanto riguarda il livello di interpretazione, è stato ideato un supporto in acciaio che presenta una piegatura a 90°, la quale permette di ottenere una mensola.

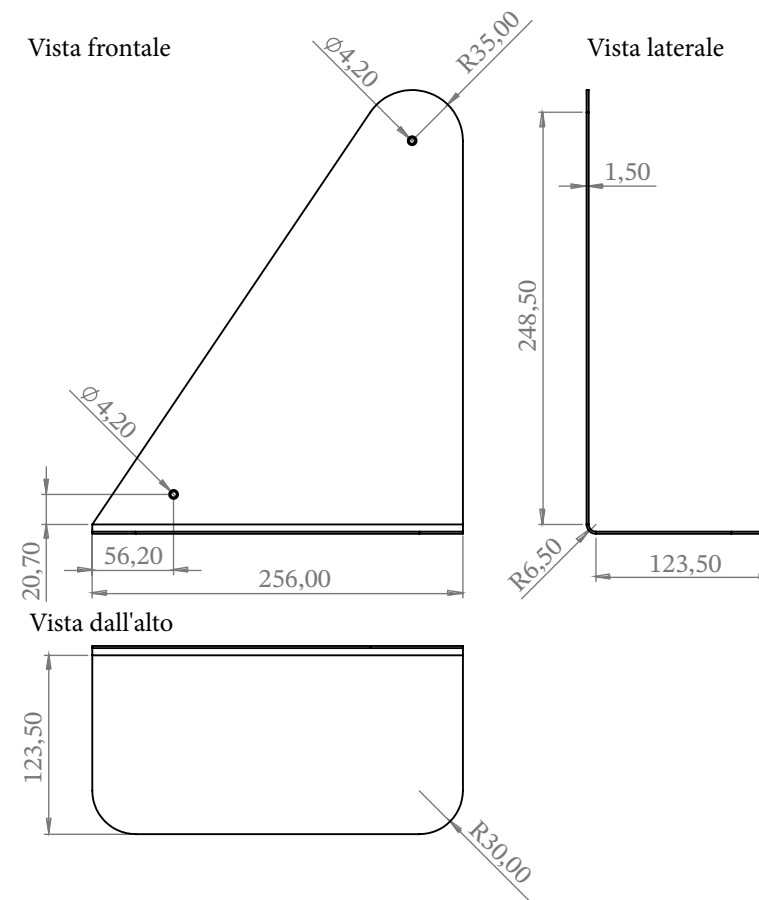


Supporto: Mensola informativa
Livello: Interpretazione
Altezza: 120,00 cm
Altezza da terra: 110,00 cm
Materiale: Acciaio inox
Finitura: Verniciatura a polvere
Ulteriori specifiche:
Fori passanti per fissaggio al muro

Rapporto antropometrico



Disegni tecnici
Quote in mm



Dimensioni dei caratteri (testo): 50 pt
Margini laterali: 3,00 cm

Grafica applicata

Benvenuto da

Altrinoi*
Auditorium

Un **luogo d'incontro** e di **condivisione** aperto a tutti, dove **tradizione** e **modernità** si uniscono per ospitare eventi di ogni tipo: concerti, conferenze, proiezioni e molto altro.

Oltre a essere un **punto di riferimento** per la comunità, questo spazio offre anche **servizi di prossimità** pensati per chiunque ne abbia bisogno.

Vi invitiamo a scoprire il nostro calendario e a unirvi a noi per vivere insieme momenti di cultura, solidarietà e dialogo. Vi aspettiamo!

Benvenuto da

Altrinoi*
Salotto

In questo spazio si svolgono momenti di **riflessione e spiritualità**, con incontri religiosi che offrono un'opportunità di **crescita personale**. Qui trovano posto anche **piccoli gruppi** provenienti da diverse culture, che si riuniscono per **dialogare** e **condividere esperienze**.

Altrinoi Salotto è più di un luogo: è un ambiente dove le differenze diventano ricchezza e **l'accoglienza** è al centro.

Ti aspettiamo per vivere insieme questi momenti di condivisione e apertura.

Benvenuto da

Altrimè

Qui, ogni persona trova un luogo dove sentirsi **ascoltata e accolta**, grazie a una **rete di servizi** pensati per rispondere a diverse necessità. Offriamo **assistenza psicologica**, **colloqui di orientamento** e un servizio di **distribuzione abiti**, in un ambiente che promuove **solidarietà** e **inclusione**. Altrimè è il punto d'incontro di realtà come Mosaico, Bicchier d'Acqua e Diaconia, che collaborano ogni giorno per il benessere della comunità.

Unisciti a noi per scoprire come possiamo aiutarti o come puoi contribuire a fare la differenza.

Insegna

Il livello di identificazione presenta due supporti differenti. Il primo, qui di seguito illustrato, è l'insegna per gli ingressi ai locali realizzata basandosi sul logo in negativo.



Supporto: Insegna

Livello: Identificazione

Altezza: 60,00 cm

Altezza da terra: 200,00 cm

Materiale: Alveolare di alluminio bordato

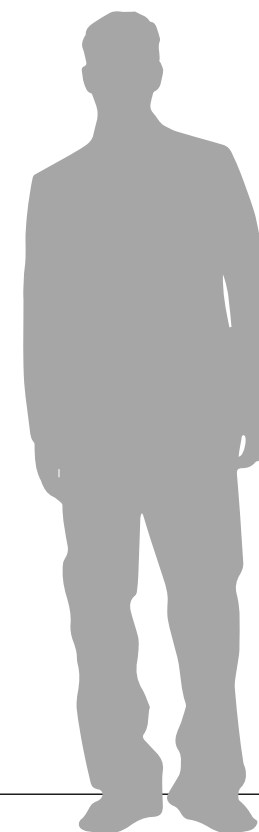
Finitura: Verniciatura a polvere

Ulteriori specifiche:

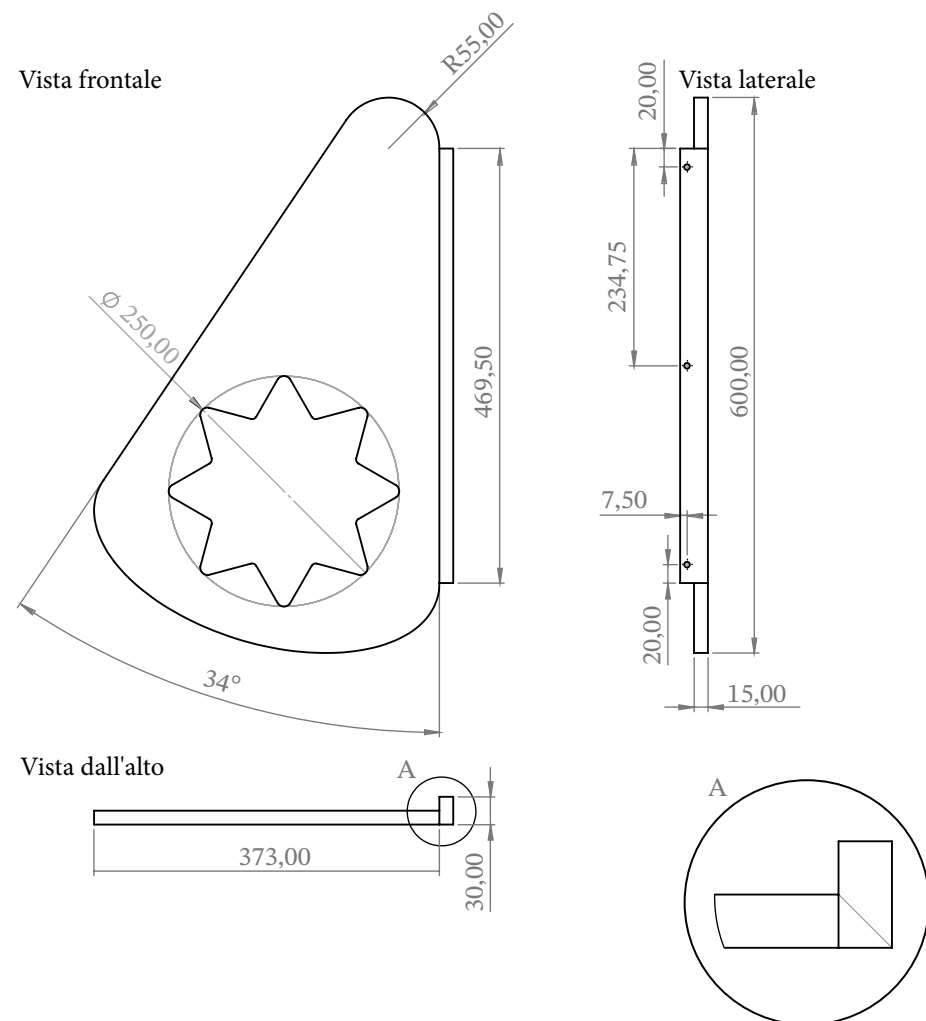
Realizzazione del logo con la tecnica della traforatura e presenza di una giuntura a 90° con un foro passanti per l'affissione su parete verticale

Rapporto antropometrico

h 200 cm



Disegni tecnici
Quote in mm



Targhe

Il secondo elemento progettato sono delle targhe di dimensioni ridotte che indicano una specifica area degli spazi.



Supporto: Targa

Livello: Identificazione

Altezza: 20,00 cm

Altezza da terra: 190,00 cm

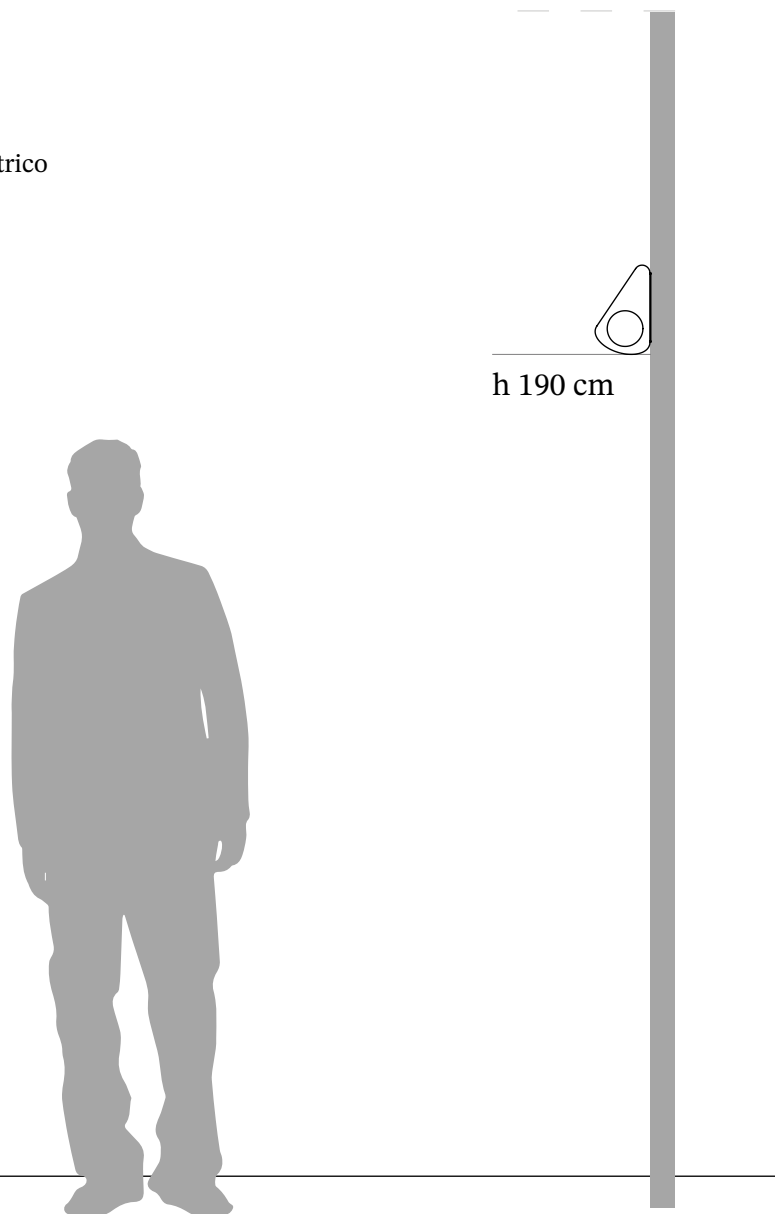
Materiale: Acciaio inox

Finitura: Verniciatura a polvere

Ulteriori specifiche:

Icona interna traforata che permette la leggibilità da entrambi i lati e piegatura a 90° con fori passanti per il fissaggio a muro

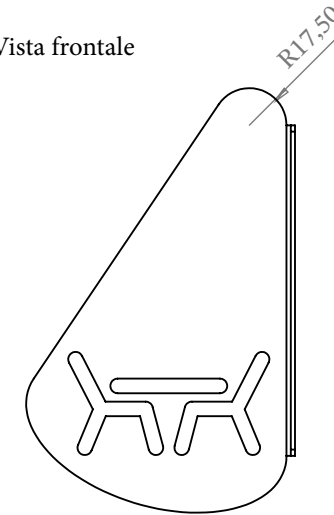
Rapporto antropometrico



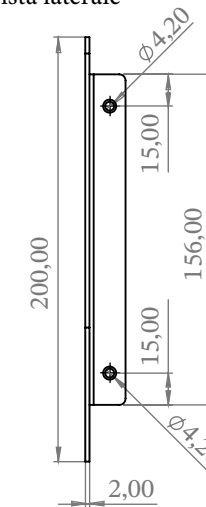
Disegni tecnici

Quote in mm

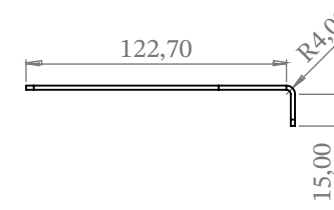
Vista frontale



Vista laterale



Vista dall'alto



Specifiche tecniche:

É stato progettato un sistema di icone in base alle tipologie di spazi presenti negli ambienti in analisi

Camerino



Magazzino



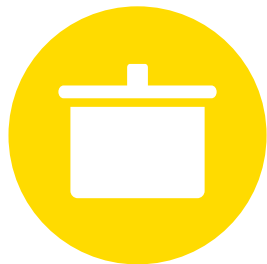
Uffici



Bagni



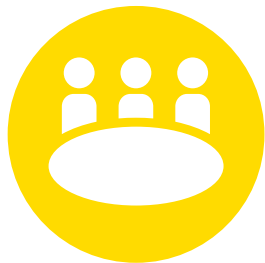
Cucina



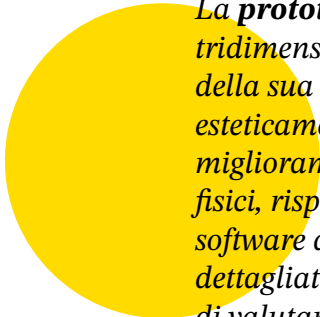
Guardaroba



Area coworking



Esplorazione virtuale



La **prototipazione virtuale** consiste nell'uso di immagini digitali tridimensionali per visualizzare e simulare il progetto prima della sua realizzazione fisica. Questa tecnica consente di esplorare esteticamente e funzionalmente il design, identificando potenziali miglioramenti o modifiche senza la necessità di creare prototipi fisici, risparmiando tempo e risorse. I render, realizzati mediante software di modellazione e rendering, offrono una rappresentazione dettagliata e realistica, permettendo ai designer, clienti e stakeholder di valutare il progetto in modo preciso e immersivo.



*Vetrina Altrimè
Via San Pio V,17bis*

Questa sezione vuole portare il lettore in un percorso virtuale attraverso gli spazi riprogettati, per darne una visione chiara e totale, mostrando applicate le soluzioni di identità visiva e wayfinding.



Area desk



Ufficio per i colloqui



*Cancello Altrinoi Auditorium e Casa Valdese
Corso Vittorio Emanuele II, 23*



*Ingresso Altrinoi Auditorium e Casa Valdese
Corso Vittorio Emanuele II, 23*

Anticamera



Area palco

Area food and drink





*Cancello Altrinoi Salotto
Via Principe Tommaso, 1/A*

*Rampa Altrinoi Salotto
Via Principe Tommaso, 1/A*





Ingresso Altrinoi Salotto



Interno Altrinoi Salotto

A completare le riflessioni fatte relativamente all'impatto che si vuole generare con questo progetto, sono state ipotizzate alcune attività da svolgere con l'obiettivo di riqualificare e migliorare la fruizione degli spazi, favorirne l'inclusione e la partecipazione comunitaria.

Mantenendo un approccio di **co-progettazione**, il primo passaggio di questa fase potrebbe essere il reclutamento dei membri della comunità che usufruiscono degli ambienti, tramite incontri di presentazione e di confronto sulle scelte progettuali adoperate. In seguito si potrebbero organizzare **workshop e incontri** con le realtà che utilizzano i locali, per mettersi d'accordo sulla collocazione delle illustrazioni negli ambienti, al fine di evitare successivi scontri e personalizzare gli spazi in modo tale da aumentare il senso di appartenenza di ognuno. Si potrebbe realizzare un ulteriore workshop, aperto a tutti gli utenti, per la realizzazione degli interventi murari di colore, che dunque non rappresentano solamente un rinnovamento estetico, ma identificano un momento di espressione creativa condivisa. Si ipotizzano in aggiunta alcuni **laboratori di autocostruzione** degli arredi più semplici, così rendere ancora più partecipe la comunità, mantenendo un approccio economicamente e ambientalmente sostenibile.

Al fine di valutare la buona riuscita del progetto, sono stati ipotizzati alcuni **indicatori di impatto**, sia qualitativi che quantitativi. Questi permettono infatti di ottenere informazioni dirette dalle persone, tramite interviste e questionari, per verificare il corretto andamento del progetto, in quanto di natura sociale. Proprio per questa ragione sarebbe ideale somministrare i questionari non solo a fine realizzazione, ma a cicli annuali, al fine di valutare il corretto andamento sul lungo termine, con l'obiettivo di giungere agli impatti previsti.

Per quanto riguarda gli indicatori, a livello **quantitativo**, si potrebbe prendere in considerazione il numero di persone supportate dalle realtà. Un aumento di questo dato, infatti, indicherebbe in maniera lampante l'aumento della riconoscibilità e del valore degli spazi. Allo stesso modo la creazione di nuove significative collaborazioni con altre realtà del territorio evidenzerebbe uno sviluppo positivo per la Chiesa Valdese e le sue iniziative di aiuto alla comunità, che non solo saranno riconosciute dall'esterno, ma potranno anche essere maggiormente valorizzate. Un ultimo dato quantitativo dell'impatto potrebbe risiedere nell'incremento degli eventi organizzati, i quali rappresentano più occasioni per sensibilizzare, coinvolgere e creare reti di supporto all'interno della comunità.

Gli indicatori **qualitativi**, per questo tipo di progetto, sono sicuramente importanti tanto quanto quelli quantitativi, poiché, seguendo i principi del *Social Design*, è stato realizzato considerando tutti i portatori di interesse coinvolti. Un primo elemento di valutazione sarebbero sicuramente le percezioni di operatori e beneficiari subito dopo la fine dei lavori di ristrutturazione e di riqualificazione. Questo permetterebbe di far comprendere al gruppo di lavoro se le attività implementate nel progetto sono state effettivamente utili per modificare la visione del luogo, inizialmente considerato poco identitario. Questo primo indicatore risulta fondamentale per comprendere l'iniziale successo del progetto e, qualora emergessero complicazioni e criticità, si potrebbero modificare gli elementi meno funzionali. Infine, sarebbe utile somministrare una serie di sondaggi, scritti e orali, per valutare l'eventuale miglioramento del benessere delle persone coinvolte nel progetto, tra cui soprattutto operatori e beneficiari.

In conclusione, la fase di co-progettazione, elemento fondamentale nella *Teoria del Cambiamento*, ha consentito al gruppo di tesi di sviluppare un progetto realizzato per e con le persone.

La partecipazione ai focus group e le visite dirette ai luoghi hanno offerto un'opportunità unica per comprendere più a fondo gli spazi e coloro che li vivono quotidianamente. Questo processo ha contribuito a creare un'identità visiva e un sistema di wayfinding, in grado di rispondere alle esigenze di tutti, progettati su misura per il committente.

Affrontare un quadro così delicato ha rappresentato una sfida notevole, ma la costante attenzione allo scenario e al contesto socio-culturale ha assicurato che il progetto fosse coerente con il brief, proponendo soluzioni fresche e moderne senza perdere di vista il rispetto dovuto alla natura del luogo.

Questo equilibrio tra innovazione e sensibilità ha permesso di realizzare un intervento che portasse modernità e vivacità agli spazi, permettendo alla Chiesa Valdese di aprirsi al mondo circostante e comunicare con tutti coloro che non ne sono ancora a conoscenza.

Fonti

Sitografia

Diaconia Valdese - Libretto presentazione
https://diaconiavaldese.org/csd/documenti/documenti_pagine/Chi%20Siamo-Diaconia%20Valdese/Libretto_presentazione_CSD_def_compressed.pdf

Diaconia Valdese - CSD organizzazione.
<https://diaconiavaldese.org/csd/pagine/organizzazione.php>

Chiesa Evangelica Valdese.
<https://chiesavaldese.org/>

Chiesa Valdese di Torino.
<https://torinovaldese.org/>

Diaconia Comunitaria.
<https://torinovaldese.org/diaconia-comunitaria/>

Progetto MOSAICO - Sito internet.
<https://mosaicorefugees.org/>

Unione Nazionale Italiana per Rifugiati ed Esuli - Articolo su progetto MOSAICO.
<https://www.unirerifugiati.org/adesione/associazione-mosaico-azioni-per-i-rifugiati/>

Radio Beckwith Evangelica - Il Bicchier d'Acqua per chi ha bisogno.
<https://rbe.it/2021/11/02/il-bicchier-dacqua-per-chi-ha-bisogno/>

Quaderni della Diaconia Valdese.
https://diaconiavaldese.org/csd/documenti/documenti_pagine/Quaderni%20diaconia/quaderni_11_versione_web_small.pdf

Canale youtube Diaconia Valdese.
<https://www.youtube.com/watch?v=j3nXFai4SHY&t=270s>
<https://www.youtube.com/watch?v=WJOWn32xryE>
https://youtu.be/njMbNauMQF0?si=vSJh37nCGkZs_U
https://youtu.be/I0vz-GIO1cI?si=0qh_9zBfPj2lQIvR
<https://youtu.be/o3D7HZyOTwg?si=moMpP1mDwBl-fYYy>
<https://youtu.be/xt2vFnmZ1EA?si=2jBekV2D0g9vnPZI>
<https://youtu.be/CsA779Yjj30?si=8hnbG7uAmZN5iy1x>
<https://youtu.be/4bOe33GSwgY?si=33rFQ6LLeEJQ0tWH>

Casa del quartiere di San Salvario.
<https://www.casadelquartiere.it/>

Via Baltea.
<https://www.viabaltea.it/>

Sito Museo Valdese.
<https://museovaldese.org/>

Bibliografia

Falcinelli, Riccardo. **Chromorama**. Particular Books, 3 Nov. 2022.

Haller, Karen. **The Little Book of Colour : How to Use the Psychology of Colour to Transform Your Life**. London, Penguin Life, An Imprint Of Penguin Books, 2019.

Fonti immagini

Google earth.
Quartiere di San Salvario [immagine].
<https://earth.google.com>

Adobe Firefly.
Fotografie personas generate con l'intelligenza artificiale [immagini].
https://firefly.adobe.com/generate/images?ff_channel=adobe_com&ff_campaign=ffly_homepage&ff_source=firefly_seo&id=81aad7c2-7dd6-495e-bb90-eb1d2be92fc8

Casa del Quartiere.
La Casa del Quartiere va in vacanza [immagine].
<https://www.casadelquartiere.it/2022/05/29/bando-gestione-caffetteria/>

Casa del Quartiere.
Logo Casa del Quartiere [immagine].
<https://www.casadelquartiere.it/>

Sfusitalia.
Drogheria sfusa Via Baltea [immagine].
<https://www.viabaltea.it/> <https://www.sfusitalia.it/negozi/drogheria-sfusa/>

Via Baltea.
Barriera a cielo aperto [immagine].
<https://www.viabaltea.it/baca>

Via Baltea.
Logo Via Baltea [immagine].
<https://www.vivoin.it/events/le-attivita-e-i-corsi-di-via-baltea-3-2024-10-02/>

Pinterest.

Oddment [immagine].

<https://pin.it/LIX2gbS10>

Okuyama Taiiki [immagine].

<https://pin.it/7wXauAPfF>

West Loop identity/Communication Arts [immagine].

<https://it.pinterest.com/pin/44262008831861827/>

Mangroove Font [immagine].

<https://pin.it/1eRVRur8w>

Port Phillip Creative Wayfinding - Arterial Design [immagine].

<https://pin.it/12teeeLle>

Farge Brook inngang [immagine].

<https://it.pinterest.com/pin/817333032408435759/>

Gallery of Contentfull Workplace/toi toi toi creative studio [immagine].

<https://it.pinterest.com/pin/835840012133130272/>

Green and Orange Papaya Color Inspiration – Colour Palette 140 [immagine].

<https://it.pinterest.com/pin/170503535887033613/>

Green and orange color palette [immagine].

<https://it.pinterest.com/pin/170503535887033612/>

Studiopaack.

STDPCK_KACTUS_1[immagine].

<https://studiopaack.fr/projects/kactus>

Maison du Monde.

Set di due tavolini in rovere [immagine].

<https://www.maisonsdumonde.com/IT/it/p/set-di-2-tavolini-in-rovere-legno-massello-eclipse-M23098193.htm>

Amazon.

PAASHE [immagine].

<https://www.amazon.it/PAASHE-plastica-traspirante-confortevole-imbottite/dp/B0C23SRJV7>

A chi ha reso tutto possibile

Ci teniamo a ringraziare vivamente i professori Cristian Campagnaro e Nicolò Di Prima per le competenze e la passione che ci hanno trasmesso durante il corso di *Design for Social Impact*, portandoci a produrre un elaborato di tesi concreto e significativo di cui siamo pienamente soddisfatti. Per l'attenzione e il tempo che ci hanno dedicato, sfatando il mito universitario del relatore assente, e per aver creduto in noi.

Un ringraziamento speciale va alla Chiesa Valdese di Torino che ha visto il potenziale della proposta che abbiamo presentato a settembre, portando alla **luce** questo progetto di tesi.

Un sentito ringraziamento va ai nostri colleghi Carlo Barbero, Francesca Testolin e Sofia Veltri con cui abbiamo lavorato alla proposta iniziale e che hanno aggiunto un po' di pepe anche alle giornate più noiose. Senza le loro conoscenze e il loro contributo non saremmo arrivati a questo livello.

Ringraziamo le nostre famiglie per averci dato la possibilità intraprendere questo percorso, supportandoci come solo i migliori dei fan sanno fare.

Ringraziamo tutti coloro che hanno portato un po' di **luce** nelle nostre giornate.

*"Last but not least, I wanna thank me
I wanna thank me for believing in me,
I wanna thank me for doing all this hard work,
I wanna thank me for having no days off,
I wanna thank me for never quitting"*

Snoop Dog



694

165

SCALA DI SICUREZZA
(ALZ. 16,5CM - PED. 30CM)

GRIGLIA DI AERAZIONE
SOLLEVABILE
MECCANICAMENTE
PER USCITA DI EMERGENZA

LOCALE COMMERCIALE

